Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1896 — **Roma — Martedì 24 Marzo** — **Numero 70**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. **32**;	L. **17**;	L. **9**
» a domicilio e nel Regno:	» **36**;	» **19**;	» **10**
Per gli Stati dell'Unione postale:	» **80**;	» **41**;	» **22**

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35**.*
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 63 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 6 del Nostro decreto del 10 dicembre 1894 n. 532 convertito in legge;

Visto l'articolo 7 del Nostro decreto del 9 gennaio 1895 n. 3;

Visti i Nostri decreti del 4 agosto 1895 n. 545 e del 25 settembre 1895 n. 589;

Visto l'articolo 5 della legge dell'8 agosto 1895 n. 486;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La restituzione del dazio pagato sul cotone greggio impiegato nella fabbricazione dei filati e dei tessuti che si esportano, concessa dall'articolo 5 della legge dell'8 agosto 1895 n. 486, è ammessa:

a) nella misura stabilita per il cotone in filati: per il cotone contenuto nei filati di ogni specie, nelle catene ordite, nei cordami e nelle reti, nei quali il cotone entri in misura non inferiore al 20 per cento.

b) nella misura stabilita per il cotone in tessuti: per il cotone contenuto nei tessuti d'ogni specie, nei tulli, nelle mussole, nelle maglie, nei passamani, nei galloni e nastri, nei pizzi e nei velluti, tanto se sono in pezza quanto se sono cuciti o altrimenti foggiati, purchè in tutti questi prodotti il cotone entri nella misura non inferiore al 20 per cento.

Art. 2.

Salvo il disposto degli articoli 3 e 4, la restituzione è fatta in base al peso netto dei prodotti che si esportano.

Per i filati non avvolti su rocchetti e i tessuti in pezze o tagliati in pezzuole, senza cartoni o assicelle, presentati in casse o in colli avvolti in tela e cerchiati o non in ferro, il peso netto può essere determinato, a richiesta dell'esportatore, detraendo da ogni quintale di peso lordo le seguenti tare legali:

chilogrammi 4 per i colli avvolti in tela e non cerchiati in ferro;

chilogrammi 6 per i colli avvolti in tela e cerchiati in ferro;
chilogrammi 22 per le casse.

Art. 3.

Per i filati di puro cotone, tinti in rosso di Adrianopoli o rosso turco, la restituzione è fatta sulla base di un quintale per ogni 112 chilogrammi di filati tinti che si esportano.

Per i prodotti di puro cotone considerati sotto la lettera *b*) dell'articolo 1, che abbiano ricevuto l'apparecchio e nei quali il peso delle materie costituenti l'apparecchio ecceda, rispetto a quello del prodotto greggio, la misura di 8 per cento, l'eccedenza nel peso delle materie estranee, oltre il limite predetto, viene dedotta dal peso del prodotto che si esporta.

A questo scopo è fatto obbligo all'esportatore di dichiarare se l'aumento di peso prodotto dall'apparecchio sia inferiore o superiore all'8 per cento, rispetto al peso del prodotto greggio indicando la percentuale dell'aumento quando sia superiore al detto limite.

È in facoltà della dogana di accertare l'esattezza della dichiarazione, spogliando dalle materie eterogenee un campione del tessuto che si esporta.

Nel peso dell'apparecchio, per gli effetti del presente articolo, s'intende compreso quello delle materie coloranti e di ogni altra sostanza impiegata per dar peso, consistenza o aspetto speciale al prodotto esportato.

Art. 4.

Per i prodotti indicati nell'articolo 1°, che siano composti in parte di cotone ed in parte di altre materie, la restituzione è fatta sopra un peso eguale a quello del cotone che entra nella loro composizione.

Art. 5.

Nessuna restituzione è fatta per le esportazioni che non raggiungano, a netto reale, il peso di Kg. 25 di cotone.

Art. 6.

All'esportazione di oggetti cuciti, o altrimenti foggiati, la restituzione è fatta per i soli prodotti considerati sotto la lettera *b)* dell'articolo 1°, che entrino nella composizione dell'oggetto.

Si prescinde, tuttavia, dalla detrazione del peso dei bottoni, delle guarnizioni, orlature, fodero od altri accessori, non di cotone, quando il peso complessivo di essi non ecceda il 5 per cento, rispetto al peso totale dell'oggetto.

Quando trattisi di biancheria da dosso o di altri oggetti di vestiario, fatti di tessuto, anche a maglia, tagliato e cucito, il peso del tessuto, agli effetti della restituzione del dazio, viene aumentato del 10 per cento.

Non sono ammessi a restituzione gli oggetti cuciti nei quali i prodotti di cotone entrino solo come guarnizione, orlatura o fodera.

Art. 7.

Per la risoluzione delle controversie alle quali potesse dare luogo l'applicazione delle disposizioni che precedono, saranno osservate le norme generali sulla risoluzione delle controversie doganali, stabilite dalla legge del 13 novembre 1887 n. 5028 (serie 3ª);

Art. 8.

Il R. decreto del 9 gennaio 1895 n. 3 rimane in vigore sino al giorno dell'applicazione del presente decreto, dal qual giorno s'intenderà abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1896.

UMBERTO.

P. Boselli.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. Calenda di Tavani.

Il Numero 64 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 26 dicembre 1895 n. 720, che determina le norme per la istituzione dei magazzini generali per gli zolfi nei porti di Sicilia;

Visto l'art. 3 della legge predetta che stabilisce l'annuo stanziamento di L. 540,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per provvedere ai premi di cui all'articolo 1° della legge stessa;

Ritenuto che nel 1895-96 la legge predetta non potrà essere applicata che ad esercizio inoltrato e che quindi per l'esercizio stesso sia sufficiente un'assegnazione di L. 150,000;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro, di concerto col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per l'esercizio 1895-96, è inscritto il nuovo capitolo n. 109-bis « Premi a favore dei depositanti di zolfo greggio nei magazzini generali, e degli esportatori di zolfo greggio e raffinato all'estero (art. 1° della legge 26 dicembre 1895 n. 720) » con lo stanziamento di lire centocinquantamila (L. 150,000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1896.

UMBERTO.

Sidney Sonnino.
A. Barazzuoli.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. Calenda di Tavani.

Il Numero L (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862 n. 680;

Visti i Regi decreti 18 dicembre 1869 n. MMCCCIII,

21 gennaio 1872 num. CCVII e 25 novembre 1872 n. CCCCXCVI che autorizzano la Camera di Commercio ed Arti in Siracusa ad imporre una tassa annua sulle merci importate od esportate da e per via di terra o di mare;

Vista la deliberazione della Camera di Commercio suddetta in data 21 ottobre 1895;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È soppressa, a partire dal 1° gennaio 1896, la tassa noleggi sulle merci importate od esportate per via di terra nella o dalla provincia di Siracusa, istituita a favore della Camera di commercio di Siracusa dal R. decreto 21 gennaio 1872, n. CCVII.

La Camera di commercio ed arti suddetta potrà riscuotere limitatamente a tutto l'anno 1896, la tassa istituita col R. decreto 18 dicembre 1869 numero MMCCCIII sulle polizze di carico delle merci che entrano o escono per via di mare nel o dal territorio della provincia stessa.

Art. 2.

La tassa suddetta, nella misura di lire una per ogni lire mille di valore dichiarato della merce sulla polizza di carico, non potrà essere riscossa che una volta sola sulla stessa merce importata od esportata nella o dalla provincia medesima.

Art. 3.

La tassa di cui all'articolo 1° sarà applicata e riscossa con le norme sancite dal vigente regolamento approvato con decreto Ministeriale 13 febbraio 1875.

Art. 4.

I Regi decreti 18 dicembre 1869 num. MMCCCIII, 21 gennaio 1872 num. CCVII e 25 novembre 1872 num. CCCCXCVI sono abrogati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1896.

UMBERTO.

A. Barazzuoli.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. Calenda di Tavani.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 27 febbraio 1896, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Cianciana (Girgenti).*

Sire,

Numerosi reclami contro l'andamento dell'Amministrazione Comunale di Cianciana pervenuti al Ministero ed alla Prefettura richiamarono l'attenzione dell'autorità su quella civica azienda e sul modo e sui criteri, coi quali essa viene amministrata.

Rigorose indagini fatte hanno constatato fondati gli addebiti denunciati o che tutti gli atti anzichè all'interesse del Comune ed al benessere dei cittadini sono unicamente ispirati al favoritismo od alla più manifesta partigianeria.

Nelle deliberazioni più gravi ed importanti nessuno rispetto alle leggi e discipline vigenti; unico movente, unica guida lo spirito di parte.

Non è quindi più oltre tollerabile una tale Amministrazione, della quale non esito proporre alla Maestà Vostra lo scioglimento mediante l'unito schema del Regio decreto, al quale prego Vostra Maestà voglia degnarsi apporre la Vostra Augusta firma.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Cianciana, in provincia di Girgenti, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Lauricella Magro Luigi è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1896.

UMBERTO.

Crispi.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Naziono

RE D' ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per l'Interno;

Veduto l'art. 183 del testo unico di legge sulle pensioni civili e militari, approvato con Nostro decreto del 21 febbraio 1895 n. 70;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Commissione incaricata di esaminare se i motivi della destituzione da un impiego civile siano tanto gravi da giustificare la perdita del diritto a pensione, è composta, *per l'anno 1896*, come segue:

Il comm. avv. Giorgio Giorgi, consigliere di Stato, senatore del Regno — Presidente;

Il comm. avv. Luigi Breganze, consigliere della Corte dei Conti — Commissario;

Il comm. Carlo Pavone, ed il cav. Filottete Corbucci, consiglieri della Corte di appello di Roma — Commissarî;

Il comm. Edoardo Nazari, direttore capo di divisione nel Ministero delle finanze — Commissario;

Art. 2.

Eserciterà le funzioni di segretario della Commissione il cav. dott. Francesco Giammarino, segretario amministrativo nel Ministero delle finanze.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1896.

UMBERTO.

Crispi.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Notizie sui prezzi di alcuni dei principali prodotti agrari e del

(N.B. Nei prezzi non è compreso il dazio consumo,

Numero d'ordine	MERCATI	FRUMENTO DA PANE (per quintale)		RISO (per quintale)		GRANTURCO (per quintale)		AVENA (per quintale)		VINO COMUNE DA PASTO (per ettolitro)		OLIO D'OLIVA COMMESTIBILE (per quintale)	
		1ª qual.	2ª qual.	1ª qual.	2ª qual.	1ª qual.	2ª qual.	1ª qual.	2ª qual.	1ª qual.	2ª qual.	1ª qual.	2ª qual.
		L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
	REGIONE I. —												
1	Cuneo	24 25	23 ..	40 25	35 25	15 50	14 40	19 ..	18 25	34 ..	30 ..	170 ..	150 ..
2	Carmagnola *(Torino)*	24 71	23 56	36 66	35 55	17 06	15 88	19 ..	17 ..	36 ..	30 ..	170 ..	150 ..
3	Chivasso *(Torino)*	24 95	24 05	33 50	30 ..	17 40	15 77	17 10	16 50	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
4	Alessandria	24 25	.. ..	.. ..	.. ..	15 50	.. ..	16 ..	.. ..	34 ..	27 ..	170 ..	150 ..
5	Vercelli *(Novara)*	.. ..	.. ..	28 30	27 10	16 20	.. ..	.. ..	.. ..	34 70	.. ..	.. ..	.. ..
	REGIONE II. —												
6	Pavia	25 50	24 ..	31 ..	26 50	15 25	14 25	16 ..	15 50	36 ..	30 ..	.. ..	.. ..
7	Milano	24 75	24 35	35 82	32 32	18 75	16 25	14 75	.. ..	40 50	22 ..	165 ..	148 ..
8	Como	25 50	24 75	.. ..	.. ..	16 ..	15 25	17 50	16 50	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
9	Tirano *(Sondrio)*	24 ..	22 ..	41 ..	38 ..	20 ..	19 ..	20 ..	19 50	40 ..	30 ..	.. ..	.. ..
10	Bergamo	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
11	Brescia	24 68	23 55	35 80	30 80	17 ..	15 14	17 ..	16 ..	41 ..	32 ..	145 ..	120 ..
12	Cremona	24 20	23 60	34 ..	31 50	15 ..	14 30	15 50	15 ..	37 ..	30 ..	.. ..	.. ..
13	Mantova	24 25	23 25	36 ..	32 ..	16 75	15 75	16 ..	15 50	22 50	15 50	160 ..	130 ..
	REGIONE III. —												
14	Verona	24 12	23 37	36 25	30 50	17 87	17 12	16 25	16 ..	50 10	29 30	117 80	92 13
15	Vicenza	24 ..	23 50	38 ..	36 ..	19 ..	18 ..	16 25	16 ..	36 50	31 50	.. ..	.. ..
16	Belluno	23 50	22 50	40 ..	34 ..	18 ..	17 ..	17 ..	.. ..	38 ..	27 ..	110 ..	100 ..
17	Udine	.. ..	.. ..	42 92	33 86	17 18	15 10	.. ..	.. ..	36 42	29 60	134 12	190 93
18	Conegliano *(Treviso)*	.. ..	.. ..	42 ..	37 ..	17 ..	16 66	16 50	.. ..	40 ..	34 ..	130 ..	112 ..
19	Treviso	23 50	23 25	39 ..	38 50	16 25	16 ..	15 75	15 50	29 ..	25 ..	.. ..	.. ..
20	Dolo *(Venezia)*	24 ..	23 ..	36 ..	28 ..	18 ..	15 50	15 75	15 25	38 ..	24 ..	.. ..	.. ..
21	Noale *(Venezia)*	23 50	23 ..	37 50	33 ..	16 50	15 ..	15 50	15 ..	32 ..	28 ..	110 ..	100 ..
22	Padova	24 33	23 33	36 ..	28 50	17 ..	15 50	15 ..	.. ..	36 ..	30 ..	130 ..	88 ..
23	Rovigo	24 50	23 85	35 ..	32 ..	17 25	16 ..	15 25	.. ..	50 ..	25 ..	145 ..	125 ..
	REGIONE IV. —												
24	Porto Maurizio	.. ..	.. ..	45 ..	40 ..	17 ..	16 ..	.. ..	.. ..	34 ..	27 ..	120 ..	102 ..
25	Genova	25 12	.. ..	37 35	31 50	16 37	14 95	15 37	14 97	31 50	22 50	98 50	.. ..
	REGIONE V. —												
26	Piacenza	24 09	23 40	.. ..	.. ..	15 70	15 ..	16 ..	15 50	35 ..	30 ..	.. ..	.. ..
27	Parma	25 12	24 62	37 ..	31 50	16 12	15 87	16 ..	15 62	32 50	22 50	190 ..	140 ..
28	Reggio nell'Emilia	25 50	24 50	45 ..	42 ..	17 50	16 50	18 ..	17 ..	31 ..	24 ..	220 ..	180 ..
29	Modena	24 88	23 88	45 50	41 50	16 50	13 50	16 25	16 ..	26 50	24 ..	142 50	117 50
30	Ferrara	24 47	24 12	45 50	38 50	15 50	.. ..	15 12	.. ..	30 50	14 ..	145 ..	115 ..
31	Bologna	24 75	24 ..	41 50	39 ..	15 50	.. ..	17 ..	15 75	32 50	27 50	162 50	142 50
32	Ravenna	25 ..	24 50	48 ..	38 ..	14 75	14 50	16 ..	15 50	50 ..	35 ..	160 ..	155 ..
33	Forlì	26 ..	25 ..	48 ..	42 ..	15 50	15 ..	17 ..	15 ..	60 ..	30 ..	150 ..	125 ..
	REGIONE VI. —												
34	Pesaro	24 25	.. ..	.. ..	.. ..	13 75	.. ..	17 ..	.. ..	42 48	34 98	116 ..	101 ..
35	Jesi	24 60	.. ..	51 ..	39 ..	15 40	15 30	.. ..	.. ..	39 10	31 ..	120 ..	108 ..
36	Macerata	24 ..	.. ..	.. ..	.. ..	14 80	.. ..	.. ..	.. ..	32 ..	26 ..	145 ..	115 ..
37	Ascoli Piceno	23 ..	22 ..	52 60	42 60	15 50	.. ..	.. ..	.. ..	45 ..	35 ..	126 ..	100 ..
38	Foligno *(Perugia)*	25 09	24 78	50 ..	45 ..	15 45	.. ..	16 66	.. ..	34 ..	29 ..	90 ..	82 ..
	REGIONE VII. —												
39	Lucca	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
40	Pisa	26 90	26 45	51 ..	46 ..	15 ..	14 65	16 12	.. ..	21 ..	20 ..	127 45	100 62
41	Livorno	26 ..	25 50	46 ..	42 ..	11 50	11 ..	18 50	18 ..	22 ..	15 ..	110 ..	100 ..
42	Firenze	25 ..	24 50	52 25	49 50	18 50	18 ..	17 50	17 ..	44 97	36 19	117 ..	110 ..
43	Arezzo	23 64	21 84	50 ..	40 ..	14 44	14 15	18 41	16 90	50 ..	46 ..	110 ..	105 ..
44	Siena	26 25	25 50	50 ..	35 ..	14 30	13 50	16 25	15 75	40 ..	28 ..	110 ..	95 ..
45	Castel del Piano *(Grosseto)*	26 50	25 ..	50 ..	40 ..	21 ..	17 ..	16 ..	.. ..	31 ..	30 ..	110 ..	105 ..

(Direzione Generale dell'Agricoltura)

pane in 72 mercati del Regno, dal 2 all'8 marzo 1896.

fatta eccezione pel pane e per la carne).

CARBONE DI LEGNA (per quintale) forte	CARBONE DI LEGNA (per quintale) dolce	LEGNA DA ARDERE (per quintale) forte	LEGNA DA ARDERE (per quintale) dolce	PAGLIA DI FRUMENTO O DI RISO (per quintale) da foraggio	PAGLIA DI FRUMENTO O DI RISO (per quintale) da lettiera	FIENO (per quintale) 1ª qual.	FIENO (per quintale) 2ª qual.	PANE DI FRUMENTO d'ordin. consumo (al chilogramma) 1ª qual.	PANE DI FRUMENTO d'ordin. consumo (al chilogramma) 2ª qual.	PANE MISTO o d'altri cereali (al chilogr.)	CARNE MACELLATA FRESCA (al chilogramma) BOVINA 1ª qual.	CARNE MACELLATA FRESCA BOVINA 2ª qual.	CARNE MACELLATA FRESCA SUINA	CARNE MACELLATA FRESCA OVINA Castrato	CARNE MACELLATA FRESCA OVINA Agnello	CARNE MACELLATA FRESCA OVINA Pecora	CARNE MACELLATA FRESCA OVINA Ariete
L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
Piemonte.																	
10 50	9 25	2 50	2 10	4 90	4 90	7 40	6 40	.. 38	.. 33	.. 26	1 45	1 25	1 70	.. ..	1 10	.. ..	.. ..
10 ..	8 ..	3 ..	2 ..	.. ..	4 52	9 ..	8 ..	.. 37	.. 33	.. ..	1 34	1 20	1 25	.. ..	1 30	.. ..	.. ..
.. ..	.. ..	2 50	2 05	.. ..	4 ..	8 ..	7 ..	.. 37	.. 32	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
8 80	6 80	3 90	2 70	3 25	2 75	8 ..	7 ..	.. 40	.. 38	.. 22	1 60	1 20	1 70	.. ..	1 50	.. ..	1 40
.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	8 60	7 30	.. 39	.. ..	.. ..	1 70	1 50	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
Lombardia.																	
7 50	7 25	2 60	2 10	.. ..	4 62	8 87	8 ..	.. 38	.. 25	.. 30	1 50	1 15	1 90	.. ..	.. ..	1 50	.. ..
9 80	8 80	4 45	3 85	.. ..	4 50	10 27	9 27	.. 42	.. ..	.. 37	1 70	1 45	1 90	1 30	1 30	1 30	1 30
.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. 36	.. 30	.. 24	1 50	1 40	1 60	1 30	.. ..	.. ..	.. ..
9 ..	7 ..	1 50	1 ..	.. ..	.. ..	9 ..	7 ..	.. 38	.. 35	.. 33	1 60	1 20	1 50	1 ..	.. ..	.. ..	.. ..
.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
8 ..	5 50	3 70	2 80	3 40	3 ..	7 30	6 90	.. 42	.. ..	.. ..	1 55	1 35	1 80	1 40	1 20	.. ..	.. ..
.. ..	.. ..	2 75	1 75	4 20	3 80	8 ..	7 50	.. 38	.. 32	.. ..	1 45	1 20	1 50	.. ..	1 40	1 ..	.. ..
11 25	10 ..	4 25	3 50	3 50	.. ..	7 50	6 50	.. 40	.. 33	.. ..	1 60	1 30	1 50	1 20	1 80	1 20	1 20
Veneto.																	
8 25	8 ..	3 32	2 35	3 45	3 25	7 45	5 45	.. 44	.. 40	.. ..	1 68	1 33	1 50	1 29	1 56	.. 95	.. 95
10 ..	8 50	2 90	2 55	2 75	2 50	5 50	4 88	.. 44	.. 36	.. ..	1 70	1 30	.. ..	1 40	.. ..	.. ..	.. ..
7 ..	6 ..	2 50	2 ..	4 ..	3 ..	6 50	4 50	.. 41	.. 36	.. 34	1 60	1 30	1 40	1 40	.. ..	.. ..	.. ..
6 74	.. ..	1 95	.. ..	.. ..	3 35	5 23	4 21	.. 41	.. 31	.. 21	1 45	1 20	1 42	1 35	1 15	1 15	1 18
9 ..	8 ..	2 70	2 50	3 70	3 20	5 ..	4 20	.. 42	.. ..	.. 36	1 50	1 40	1 40	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
10 ..	7 ..	3 37	2 62	4 ..	3 50	8 50	5 50	.. 42	.. 32	.. ..	1 50	1 20	1 50	.. ..	1 50	.. ..	.. ..
.. ..	.. ..	3 50	2 80	2 80	2 50	6 ..	4 75	.. 44	.. 40	.. ..	1 50	1 40	1 20	1 30	1 60	1 20	1 20
10 ..	9 ..	3 50	3 ..	3 25	2 75	6 ..	5 50	.. 44	.. 36	.. ..	1 30	1 20	1 20	1 20	1 50	1 10	.. ..
8 ..	6 ..	2 90	2 70	.. ..	2 65	6 25	5 25	.. 44	.. ..	.. 36	1 70	1 40	1 60	1 50	1 60	.. ..	.. ..
9 50	10 ..	3 20	2 75	1 50	1 50	4 25	3 50	.. 41	.. 38	.. 32	1 50	1 25	1 50	1 40	1 50	1 20	.. ..
Liguria.																	
9 ..	.. ..	2 ..	.. ..	.. ..	7 ..	10 ..	7 ..	.. 35	.. 32	.. ..	1 20	.. ..	1 60	.. ..	1 20	.. 80	.. ..
8 50	.. ..	3 15	.. ..	.. ..	5 50	9 50	8 ..	.. 45	.. 40	.. ..	1 60	1 30	2 ..	1 60	2 ..	.. ..	1 60
Emilia.																	
7 50	9 50	2 70	1 75	4 12	3 87	7 25	6 25	.. 40	.. 30	.. ..	1 51	1 20	1 70	.. 90	1 30	.. 80	.. 80
6 65	6 65	3 10	2 90	3 70	3 70	7 80	6 80	.. 36	.. 33	.. 27	1 80	1 40	1 45	.. 85	1 05	.. 85	.. ..
7 20	.. ..	2 70	.. ..	4 ..	3 50	8 ..	6 ..	.. 37	.. 28	.. ..	1 70	1 40	1 40	1 10	1 20	1 ..	1 ..
8 25	8 65	2 20	2 90	3 30	2 25	7 ..	6 15	.. 40	.. 33	.. ..	1 65	1 35	1 25	1 29	1 35	1 29	1 29
10 ..	8 ..	2 37	1 50	2 ..	.. ..	5 ..	.. ..	.. 45	.. 30	.. ..	1 50	1 05	1 50	1 20	1 50	1 20	.. ..
.. ..	.. ..	1 70	2 25	3 62	.. ..	6 ..	.. ..	.. 40	.. 30	.. ..	1 42	1 32	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
.. ..	.. ..	3 50	3 ..	3 ..	2 50	5 ..	4 ..	.. 45	.. 35	.. ..	1 80	1 60	.. 90	1 60	1 60	1 50	.. ..
8 ..	7 30	3 30	3 10	3 ..	2 40	3 ..	2 50	.. 36	.. 32	.. ..	1 60	1 50	1 50	1 50	1 30	1 20	1 20
Marche e Umbria.																	
5 85	.. ..	2 80	2 30	3 50	3 ..	4 50	4 ..	.. 37	.. 34	.. ..	1 65	.. ..	.. ..	1 29	.. ..	.. ..	.. ..
6 75	7 50	1 60	2 50	6 ..	5 ..	5 ..	4 50	.. 30	.. 25	.. ..	1 35	1 20	1 25	.. 90	.. 90	.. 90	.. ..
6 25	6 75	2 15	2 25	4 50	3 50	7 75	4 90	.. 26	.. 25	.. ..	1 65	1 20	.. ..	.. ..	1 ..	.. 75	.. ..
5 70	5 20	2 ..	1 90	4 50	2 50	6 ..	5 ..	.. 40	.. 30	.. ..	1 50	1 20	.. ..	1 05	.. ..	.. 75	.. ..
4 40	.. ..	1 30	1 10	3 30	.. ..	5 ..	.. ..	.. 40	.. 30	.. ..	1 35	.. ..	1 50	1 35	.. ..	.. 60	.. ..
Toscana.																	
.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. 33	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
7 50	6 50	3 30	3 ..	2 02	.. ..	6 ..	4 50	.. 33	.. 30	.. ..	1 65	1 50	.. ..	1 50	1 50	1 ..	1 50
7 ..	7 ..	3 ..	2 50	5 50	5 ..	12 ..	11 ..	.. 39	.. 36	.. ..	1 65	1 50	.. ..	1 80	1 50	1 20	1 60
11 10	8 10	2 80	2 60	4 20	.. ..	10 ..	9 ..	.. 45	.. 40	.. 34	2 25	1 95	1 50	2 ..	1 50	1 80	2 ..
5 50	5 ..	1 40	.. ..	4 ..	3 ..	7 80	6 ..	.. 28	.. 26	.. ..	1 41	.. ..	.. 93	.. ..	.. 80	.. ..	.. ..
7 ..	6 50	2 ..	1 65	4 50	4 ..	6 25	5 50	.. 34	.. 28	.. ..	1 60	1 30	1 35	1 20	1 10	.. ..	1 20
9 50	4 ..	1 50	.. 90	3 50	2 10	6 ..	5 50	.. 30	.. 27	.. ..	1 35	1 20	1 50	1 05	.. 90	.. 60	.. 90

(*Segue*) Notizie sui prezzi di alcuni dei principali prodotti

Numero d'ordine	MERCATI	FRUMENTO DA PANE (per quintale) 1ª qual. L. C.	FRUMENTO 2ª qual. L. C.	RISO (per quintale) 1ª qual. L. C.	RISO 2ª qual. L. C.	GRANTURCO (per quintale) 1ª qual. L. C.	GRANTURCO 2ª qual. L. C.	AVENA (per quintale) 1ª qual. L. C.	AVENA 2ª qual. L. C.	VINO COMUNE DA PASTO (per ettolitro) 1ª qual. L. C.	VINO 2ª qual. L. C.	OLIO D'O COMMESTIBIL (per quintale) 1ª qual. L. C.	OLIO 2ª qual. L. C.
	REGIONE VIII. —												
46	Roma	24 25	23 25	49 50	45 ..	15 35	14 65	14 12	13 85	43 ..	40 ..	107 ..	95 ..
	REGIONE IX. —												
47	Teramo	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
48	Chieti	25 ..	23 ..	54 ..	41 ..	16 ..	15 ..	.. ..	.. ..	55 ..	50 ..	.. ..	.. ..
49	Aquila	27 20	21 70	.. ..	.. ..	15 90	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
50	Campobasso	24 09	23 03	51 ..	40 ..	15 71	15 ..	17 16	15 ..	40 ..	30 ..	102 ..	88 ..
51	Foggia	24 50	24 ..	60 ..	55 ..	.. ..	.. ..	14 ..	13 75	.. ..	.. ..	100 ..	.. ..
52	Barletta	25 98	25 78	50 ..	40 ..	.. ..	.. ..	16 15	.. ..	28 ..	22 ..	80 ..	75 ..
53	Bari	25 ..	24 50	52 ..	38 ..	16 ..	15 ..	16 ..	15 ..	35 ..	30 ..	95 ..	80 ..
54	Lecce	25 ..	24 ..	52 ..	45 ..	13 50	12 50	14 ..	13 ..	27 50	22 50	89 50	79 50
	REGIONE X. —												
55	Maddaloni (*Caserta*)	24 56	23 61	.. ..	.. ..	14 38	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
56	Napoli	25 50	23 ..	34 ..	30 ..	14 92	14 42	21 30	20 30	33 ..	23 ..	117 ..	102 ..
57	Benevento	21 45	19 ..	.. ..	.. ..	14 30	.. ..	17 45	.. ..	35 ..	30 ..	115 ..	95 ..
58	Avellino	23 ..	21 50	.. ..	.. ..	15 ..	14 50	.. ..	.. ..	35 ..	30 ..	.. ..	.. ..
59	Salerno	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
60	Genzano (*Potenza*)	24 23	23 60	.. ..	.. ..	14 ..	.. ..	14 ..	.. ..	45 ..	33 ..	80 ..	70 ..
61	Cosenza	23 80	23 ..	44 90	39 90	17 ..	16 14	17 32	15 80	44 ..	34 ..	120 ..	118 ..
62	Catanzaro	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
63	Reggio di Calabria	29 ..	27 ..	52 ..	40 ..	18 ..	15 ..	18 ..	.. ..	40 ..	34 ..	88 ..	85 ..
	REGIONE XI. —												
64	Palermo	25 66	24 90	40 50	29 ..	16 ..	15 ..	17 53	.. ..	47 ..	37 50	95 50	73 ..
65	Messina	28 ..	26 ..	38 50	30 50	16 50	.. ..	16 ..	.. ..	26 ..	25 ..	74 ..	68 ..
66	Catania	25 84	25 20	31 50	29 ..	.. ..	.. ..	17 ..	.. ..	21 ..	18 ..	80 50	76 50
67	Siracusa	24 ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	24 ..	.. ..	80 ..	.. ..
68	Caltanissetta	25 ..	24 ..	50 ..	40 ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	50 ..	40 ..	90 ..	80 ..
69	Girgenti	26 50	24 ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	40 ..	30 ..	90 ..	80 ..
70	Trapani	26 63	25 09	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	19 16	.. ..	33 44	24 32	71 69	.. ..
	REGIONE XII. —												
71	Cagliari	23 ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	33 ..	28 ..	125 ..	110 ..
72	Sassari	22 78	22 42	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	40 ..	36 ..	93 60	79 20
	Mercuriali delle settimane precedenti non												
69	Girgenti (24 febbr. al 1° marzo)	26 50	24 ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	40 ..	30 ..	90 ..	80 ..

CONCLUSIONI.

Cereali: Il *frumento* estese il suo aumento di prezzo sulle piazze di Como, Brescia, Mantova, Vicenza, Dolo, Ravenna, Forlì, Ascoli Piceno, Pisa (1ª qualità), Livorno, Siena, Lecce, Napoli (2ª qualità), Genzano, Messina e Sassari: discese di prezzo sul solo mercato di Avellino.

Il *granturco* ebbe rinvilio a Cuneo, Campobasso, Lecce e Avellino: rincarò a Vercelli, Cremona, Dolo, Modena (2ª qualità), Forlì e Ascoli Piceno.

L'*avena* deprezzò ad Alessandria, Milano, Padova e Lecce e salì di prezzo a Noale e Ravenna: sulla piazza di Forlì la quantità più o meno disponibile di una qualità più che l'altra produsse ribasso nella prima e rincaro nella seconda qualità.

del pane in 72 mercati del Regno, dal 2 all'8 marzo 1896.

CARBONE DI LEGNA (per quintale) forte L. C.	CARBONE dolce L. C.	LEGNA DA ARDERE (per quintale) forte L. C.	LEGNA dolce L. C.	PAGLIA DI FRUMENTO E DI RISO (per quintale) da foraggio L. C.	PAGLIA da lettiera L. C.	FIENO (per quintale) 1ª qual. L. C.	FIENO 2ª qual. L. C.	PANE DI FRUMENTO d'ordin. consumo (al chilogramma) 1ª qual. L. C.	PANE 2ª qual. L. C.	PANE MISTO o d'altri cereali (al chilogr.) L. C.	CARNE MACELLATA FRESCA (al chilogramma) BOVINA 1ª qual. L. C.	BOVINA 2ª qual. L. C.	SUINA L. C.	OVINA Castrato L. C.	Agnello L. C.	Pecora L. C.	Ariete L. C.
Lazio.																	
.. ..	7 65	7 65	.. ..	2 12	.. 90	4 12	3 85	.. ..	.. ..	.. ..	1 80	1 50	1 65	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
Meridionale adriatica.																	
.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
8 ..	.. ..	3 ..	.. ..	4 25	3 75	.. ..	.. ..	.. 32	.. 27	.. ..	1 50	1 05	1 05	1 ..	1 ..	. 60	.. 60
6 50	6 ..	2 ..	1 90	4 ..	.. ..	8 50	8 ..	.. 38	.. 28	.. ..	1 80	1 60	1 50	.. 95	.. 85	.. 70	.. 85
8 ..	9 ..	3 30	4 ..	2 50	.. ..	6 ..	5 ..	.. 34	.. 29	.. ..	2 ..	1 60	1 ..	.. 95	.. 95	.. ..	.. ..
10 ..	8 ..	.. ..	3 ..	2 ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. 34	.. 30	.. 18	1 90	1 30	1 20	1 30	1 ..	.. 90	.. 90
.. ..	9 ..	.. ..	3 ..	2 25	1 50	.. ..	.. ..	.. 40	.. 32	.. ..	1 90	1 60	.. ..	1 20	1 ..	1 20	.. ..
8 ..	7 ..	2 50	1 50	4 ..	3 ..	12 ..	11 ..	.. 36	.. 32	.. ..	1 90	1 70	1 50	1 40	1 20	1 10	1 10
9 ..	8 50	2 ..	.. ..	5 ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. 33	.. 26	.. 20	2 20	1 70	1 20	.. ..	1 ..	.. ..	.. ..
Meridionale mediterranea.																	
.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. 29	.. 23	.. 13	1 81	1 71	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
8 20	7 20	2 ..	1 80	3 60	4 10	8 20	.. ..	.. 38	.. 30	.. 20	2 10	1 80	1 40	1 05	1 10	.. ..	.. ..
7 80	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. 31	.. 24	.. ..	1 60	1 25	1 ..	1 10	1 ..	.. 70	.. ..
9 ..	8 ..	4 ..	2 50	3 ..	2 50	7 ..	6 ..	.. 34	.. 28	.. ..	1 70	.. ..	1 05	1 ..	1 ..	.. ..	.. ..
.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. 30	.. 23	.. ..	1 ..	.. ..	.. ..	1 20	1 ..	.. 90	.. ..
.. ..	6 50	.. ..	2 10	4 70	4 50	11 50	11 ..	.. 32	.. 20	.. ..	1 60	1 ..	1 10	.. 80	.. 80	.. 60	.. 60
.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
8 ..	7 50	2 50	.. ..	7 ..	7 ..	9 ..	.. ..	.. 38	.. 34	.. 28	2 20	1 90	1 20	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
Sicilia.																	
10 ..	8 ..	2 57	2 07	5 35	6 85	9 60	9 10	.. 42	.. 37	.. ..	2 62	1 37	1 90	.. ..	1 37	.. ..	.. ..
7 ..	5 ..	2 70	2 40	6 ..	6 ..	8 ..	7 25	.. 42	.. 38	.. ..	2 ..	1 75	1 75	1 25	1 ..	1 ..	.. ..
.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. 45	.. 37	.. ..	2 26	2 10	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
11 60	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. 38	.. 32	.. ..	2 10	1 90	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
9 ..	8 ..	2 ..	4 ..	2 50	2 50	5 50	4 50	.. 46	.. 40	.. ..	1 80	1 60	1 50	1 10	1 ..	.. 90	.. ..
12 ..	11 ..	2 55	2 ..	4 ..	2 ..	.. ..	.. ..	.. 36	.. ..	.. ..	2 10	1 70	1 30	1 30	1 ..	1 ..	.. ..
.. ..	11 ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. 45	.. 30	.. ..	2 ..	1 70	1 75	.. ..	1 50	.. ..	.. ..
Sardegna.																	
6 50	5 50	.. ..	3 50	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. 42	.. 38	.. 30	1 25	.. ..	1 37	.. ..	1 ..	.. ..	.. ..
.. ..	7 12	.. ..	1 45	3 ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. 45	.. 30	.. ..	1 15	.. ..	1 02	.. 76	.. 76	.. 76	.. ..
pubblicate a tempo perchè giunte in ritardo.																	
12 ..	11 ..	2 55	2 ..	4 ..	2 ..	.. ..	.. ..	.. 36	.. ..	.. ..	2 10	1 70	1 30	1 30	1 ..	1 ..	1 ..

Vino: Il *vino* di 2ª qualità aumentò di prezzo a Milano e Dolo: deprezzò a Udine, Modena (2ª qualità) e Avellino (1ª qualità.

Olio: Crebbe di prezzo sulle piazze di Cosenza, Catania e Sassari.

Foraggi: Il *fieno* rincarò a Torino e Dolo e scemò di prezzo a Reggio Emilia. La *paglia* deprezzò a Reggio Emilia.

Carni: La *bovina* salì di prezzo a Roma (1ª qualità) e Caltanissetta.

L'*agnello* rincarò a Carmagnola e scemò di prezzo a Cremona e Siena.

Pane: Crebbe di prezzo sulle piazze di Brescia, Piacenza, Forlì (2ª qualità), Ascoli Piceno (1ª qualità), Barletta e Gonzano.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Con decreto del 12 marzo 1896 il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Como, in data del 2 marzo 1896, ha esteso ai Comuni di Cagno, Caslino al Piano e Losnigo (Como), le disposizioni emanate col decreto 17 dicembre 1891 per i proprietari di gelsi infetti dalla cocciniglia (*diaspis pentagona).*

Trasferimento di privativa industriale.

Con atto privato fatto a Berlino li 29 dicembre 1895 e registrato in Italia all'Ufficio del Registro di Roma li 27 febbraio p. p. al n. 6703 reg. 114 (serie 1ª), atti privati, con L. 4,80 di tassa, il sig. Otto Alius di quella città, titolare della privativa industriale concessa in Italia li 7 gennaio 1896 coll'attestato n. 40254 di registro generale pel trovato dal titolo: « Corps à incandèscence pour Eclairage » ne cedeva piena ed intiera la proprietà alla Compagnie Internationale pour l'éxploitation de nouvelles inventions, residente a Bruxelles.

Detto atto fu presentato per la voluta registrazione e per gli effetti di cui all'art. 46 e seg. della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, alla Prefettura di Roma addì 28 febbraio 1896 ed il conseguente trasferimento venne annotato in questo Ufficio speciale della proprietà industriale al n. 1496 dell'apposito registro trasferimenti.

Roma, li 21 marzo 1896.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D' INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 831289 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 60 al nome di Piano Serafina, Angela ed Agnese fu Giambattista, minori, sotto la patria potestà della madre Luigia Roncallo fu Andrea, domiciliata in Rivarolo Ligure (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Piano Maria-Orsobina-Serafina, Maria-Angela-Giuseppina, e Maria-Margherita-Agnese, fu Giovanni Battista, minori ecc. (il resto come sovra), vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 23 marzo 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D' INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 858396 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 510 al nome di Conio Silvio di Giacomo, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Vicenza, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Conio Giovanni-Battista-Antonio-Silvio di Giacomo, minore ecc. (il resto come sopra) vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 29 febbraio 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni ***fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:***

Con Regio decreto del 30 gennaio 1896:

Ricotti Giovanni, capitano di vascello, nominato comandante della R. nave « Re Umberto ».
Bettòlo Giovanni, id. id., esonerato dal comando suddetto.

Con Regio decreto del 2 febbraio 1896:

Bettòlo Giovanni, capitano di vascello, nominato membro della Commissione esecutiva delle leggi 4 dicembre 1879, 2 marzo 1884 e 28 giugno 1891 sulla reintegrazione dei gradi militari perduti per causa politica e sulla concessione di assegni vitalizi a titolo di ricompensa nazionale.
Ghigliotti Effisio, id. id., esonerato dalla suddetta carica.

Con Regio decreto del 6 febbraio 1896:

Rebaudi Agostino, capitano di vascello, nominato capo di Stato maggiore del 3° dipartimento marittimo dal 21 febbraio 1896.

Con Regi decreti del 13 febbraio 1896:

Cairòla Ignazio, capitano di fregata, nominato comandante della R. nave « Caprera ».
Vialardi di Villanova Giuseppe, id. id., esonerato dal comando suddetto.
Tozzoni Francesco Giuseppe, tenente di vascello, dimissionario, inscritto col suo grado nella riserva navale con anzianità 30 ottobre 1887.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 20 corrente in Marcaria, provincia di Mantova, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, li 23 marzo 1896.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 23 marzo 1896

Presidenza del Presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 15,20.

CENCELLI, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Legge pure un sunto di petizioni ed un elenco di omaggi.

Si accorda un congedo di un mese al senatore Camozzi-Vertova.

Annunzia la presentazione di un progetto di legge d'iniziativa parlamentare del senatore Griffini.

Presentazione di progetti di legge.

COLOMBO, ministro del Tesoro, presenta il progetto di legge: « Credito straordinario per le spese di guerra nell'Eritrea ». Ne chiede l'urgenza, che è consentita.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta il progetto di legge per « Autorizzazione al Consiglio di Amministrazione del fondo di beneficenza e religione della città di Roma di cedere alcuni capitali all'Amministrazione ospitaliera di Roma ».

Ne chiede l'urgenza, che è approvata.

Entrambi i progetti sono, a proposta del presidente appoggiata dal senatore Mezzacapo, trasmessi alla Commissione permanente di finanza.

Ritiro di un progetto di legge.

RICOTTI, ministro della guerra, presenta il regio decreto che autorizza il ritiro del progetto di legge sul reclutamento del regio esercito.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. In omaggio al volere del Senato, che volle riservata la lettura delle commemorazioni, ubbidirà al doloroso incarico.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Il barone Corrado Arezzo Despucches cessava di vivere nel suo castello di Donnafugata, presso Ragusa Inferiore, il 27 dicembre dell'anno passato. Illustre ed antico lignaggio, animo liberale e delle libere franchigie partigiano, mente colta gli conferirono, a soli ventitre anni di età, la rappresentanza di Ragusa alla Camera dei Comuni del Generale Parlamento di Sicilia.

Nel decennio persecutore, che corse fra le sconfitte d'una e le vittorie dell'ultima rivoluzione, dimorò lungamente a Messina, non intimorito, nè mutato. Alla causa dei vinti fu largo della cospicua ricchezza; tutte le simpatie, che l'alta condizione della famiglia e le sue qualità personali gli avevano procacciate volse a favore del patrio riscatto.

Il nuovo Governo, a cui fu tutto, tenendolo nel meritato conto, lo mandò a reggere la provincia di Trapani, dove all'ufficio diede rincalzo del prestigio onde godeva. Deputato del collegio di Vizzini per la ottava legislatura, al termine di essa fu nominato senatore. Trenta e più anni ci fornirono occasione di apprezzare le doti egregie che in politica e nell'amministrare aveva altrove fatte manifeste: si rivelava, all'udirlo, culto in storia, versato nelle lettere, delle arti belle assai intendente. Il pennello trattato con maestria, le pitture ed altri oggetti d'arte raccolti nella sontuosa sua dimora ne chiarivano la finezza del gusto; le relazioni che l'anno 1865 dettò, quale commissario governativo all'esposizione di Dublino, ne mostrarono la perizia nelle molteplici applicazioni dell'arte alle industrie, nelle quali aveva viva fede campeggerebbe un giorno l'Italia.

Soccorrevole ai derelitti, con temerezza cui nativa generosità aveva dato alimento e domestici lutti accresciuto fervore; fra i concittadini pacificatore di secolari dissidii; eccitatore di civile progresso, il senatore Corrado Arezzo vivendo aggiunse nuovo lustro al vetusto casato, lasciò dopo di sè rimpianto e desiderio. (Bene).

Altra perdita da noi lamentata fu quella del senatore Agostino Farina, che, nato nell'isola di Sardegna a Buddusò, moriva a Varazze di Liguria addì 10 gennaio, compiuto l'anno ottantesimo.

Trascorsa più che mezza la vita negli uffici giudiziari, dopo essersi laureato nell'Università di Sassari ed avere compiuto il tirocinio forense, acquistò reputazione di ottimo funzionario.

Da volontario nell'ufficio dell'avvocato fiscale generale di Sardegna, stette nella magistratura inquirente per tutta la sua carriera, nella quale raggiunse il grado di procuratore generale di Corte d'appello, circondato da grande rispetto onorato da stima uguale, comunque i tempi volgessero difficili o conturbati. La gentilezza dell'animo e i modi cortesi, affidavano di giudizio pagato ed equo, ne temperavano la fermezza verso tutti e contro tutti. Ognuno era fatto certo che quel rigido braccio avrebbe impedito fosse, da illecito favore, dato il tratto alle bilance della giustizia.

Nè soltanto nell'isola natale, in cui dimorò fino al 1860, fu benvoluto: ma Casale, Messina, Parma, Ancona, Milano, successive sue residenze, gli confermarono uguali sentimenti.

Già nel 1855 in Sassari flagellata dal cholera, fra il terrore della cittadinanza e lo strazio di domestico lutto, aveva, per esempio di virile fortezza, meritato onorevole menzione; così nel 1867, in analoga funesta circostanza, a Messina rimase impavido. Dirimpetto a qualsiasi pericolo fu sempre lo stesso uomo, che alto sentendo dell'uffizio e di sè, e ben sapendo come gli atti propri su di quello riverberebbero, nulla pretermise di quanto giovasse a rilevarlo nella pubblica estimazione. (Molto bene).

Dal 26 novembre 1884 apparteneva il defunto a quest'Assemblea, in nome della quale io lamento la dolorosa fine.

Dopo breve malattia, l'11 del mese di gennaio si spengeva a Vittoria, città che gli aveva dato nascimento, il senatore Rosario Cancellieri, oltrepassati di due mesi e sei giorni i settantun anni d'età.

Per oltre un ventennio, prima come deputato di Comiso, durante cinque legislature (IX, X, XI, XIII, XIV), poi da più d'altrettanti anni quale senatore, egli frequentò assiduamente l'una o l'altra Camera. Funse ambedue gli uffici con grande diligenza: al mandato diede la parola fluida, la operosità, il tenace insistere di chi delle resistenze, degli ostacoli stessi sa fare via agli intenti.

Occorrerebbero lunghe pagine, occorrerebbe disegno più ampio di quello che a me incombe per fare semplice cenno delle leggi intorno a cui riferì o parlò, degli speciali incarichi affidatigli, dello zelo ostinato che vi mise.

I bilanci dello Stato, le leggi per provvedere alla finanza, sovvenire l'agricoltura, rinvigorire la pubblica economia; tanto le giudiziarie, quanto le altre d'indole strettamente politica; i maggiori argomenti, insomma, introdotti in Parlamento a tempo suo, discorse con abbondante versatilità. Pratico come era della pubblica amministrazione e della legislazione, cercava soventi di metterne in risalto quelle che gli sembravano complicazioni o contraddizioni, o non eque applicazioni; reclamava si correggessero, invocava si risarcissero i torti; il buon diritto, secondo lui offeso, a restaurare si provvedesse. Nella provincia di Siracusa, nella sua città ebbe aderenze numerose, seguito di stuolo fedele: lo

guidò colla connaturata vivezza: ebbe, come suole nelle lotte intense accadere, favoreggiatori ardenti, non meno ardenti opposizioni. Agli amici, agli aderenti diede animo, parola, opera, influenza, sia nelle amministrazioni locali, sia nel Parlamento. Al dolore della famiglia dell'estinto si associa il nostro cordoglio. (Benissimo).

Il senatore Carlo Negroni fu uomo di molte lettere e di non minore sapienza giuridica.

Di questa fecero testimonianza le lezioni di diritto canonico, penale e civile dettate in Novara fino all'anno 1859, mirabili per idee precise perspicuamente esposte. Parola forbita e concisa quanto acuta e rapida percezione; ragionare stringato, di che collo studio diligente e diuturno meditare aveva fatto sangue; opinamenti profferiti con tale convincimento da acquistare, anche per la proprietà del linguaggio, assiomatica evidenza, lo fecero rifulgere nel foro. Vi durò fino al 1870: primeggiò in ispecie nelle disquisizioni riflettenti le servitù e le acque; sicchè fu chiamato nella Commissione che preparò il Codice civile; anzi ne dettò le norme intorno ai due difficili argomenti, con ampia lode.

Eletto deputato per la VI e VII legislatura, in quella dal primo collegio di Domodossola, in questa, da Vigevano sua città natale, nonostante il breve stadio dimostrò anche in Parlamento la molta perizia.

Per ventidue anni consigliere comunale, per tre sindaco, per alquanti consigliere provinciale, non vi fu civica azienda di Novara, dove appena laureato aveva preso stanza, che non si avantaggiasse della valentia e fermezza di lui, cui nulla trattenne dalle risoluzioni di pubblico interesse per quanto a qualcuno aspre e sgradite. E come, insegnando e scrivendo sul diritto ecclesiastico, aveva propugnata l'indipendenza dell'autorità civile, così amministrando la mantenne sciolta da ogni soggezione, ben distinguendo nella timorata coscienza le sopraffazioni umane dagli interessi della religione, della quale fu osservantissimo.

Dopo essersi per due volte affacciato alla politica; dopo avere a lungo partecipato a tutta quanta la vita locale erasi, or sono quindici anni, ritirato pressocchè da ogni cosa; forse in sofferente, certo disgustato del garrito querulo che, in piccolo ambito, piglia acredine di ripicco e troppo spesso amareggia chi, senza nulla chiedere o bramare, ingegno, tempo, operosità, tutto se stesso pone in servizio di tutti.

Da allora le lettere lo ebbero intiero.

Rammenteranno lo scrittore purgato, l'erudito alcuni lavori sopra Dante del quale curò, assieme ad altro dotto, per regia munificenza, l'edizione d'un testo con la traduzione del commento di Talice da Ricaldone: la stampa degli Statuti di Novara dell'abate Cerruti, o di una antica traduzione della Bibbia, le Biografie dell'abate Stoppani o di alcuni illustri Novaresi, rimarranno esempi di erudizione e di buona lingua. Così giudicarono la Crusca, l'Accademia delle scienze e la Deputazione di Storia patria di Torino associandoselo. La splendida biblioteca a gran prezzo raccolta, ricca di ben sessantacinque edizioni e codici del poema sacro e di duemila articoli di letteratura dantesca, pregiata per le collezioni di edizioni della Crusca, di opere dei primi secoli della lingua e di quelle di Cicerone ne tramanderà l'amore per le lettere. (Bene).

Quanta carità verso i nati in umile condizione lo riscaldasse; come egli giudicasse il maggiore dei doveri essere quello di educarli e redimerli a novella vita farà in perpetuo manifesto l'atto col quale, assieme alla suppellottile letteraria, legò tutto il pingue patrimonio, accumulato colle onorate fatiche, alla città di sua elezione, affinchè si istituissero asili per l'infanzia. Testamento nobilissimo con che l'uomo egregio, nostro collega dappoi il 4 dicembre 1890, chiuse la sua carriera mortale a Novara nel settantaquattresimo anno dell'età sua: pensiero civile, fiamma di affetti dalla quale si irradia una luce inestinguibile che ne rischiarò la bara e ne illuminerà il sepolcro.

Il professore Giuseppe Fiorelli, che il giorno 26 gennaio morì in Napoli, era stato ascritto a quest'Assemblea *per avere con servizi e meriti eminenti illustrata la patria.*

Nel superbo titolo per il quale pochi furono, in ogni tempo, qui accolti; nel ricordo della non postuma lode che voi, da oltre trent'anni, sanzionaste, potrebbe oggi restringersi la più degna commemorazione di lui.

Tuttavia accennerò come, nato addì 8 di giugno dell'anno 1823, non appena egli ebbe trovata la vocazione della vita sua, questa diventasse a un tratto operosa e assai promettente. A ventitre anni, laureato già in legge, da poco addetto alla sopraintendenza degli scavi in Napoli, alcune memorie numismatiche gli procacciavano rinomanza precoce che lo designò a vice presidente del Congresso degli scienziati in Genova. La sfrenata reazione, seguita agli avvenimenti del 1848, nelle inique spire travolse pure lui, al quale, fra i ruderi della deserta Pompei, neppure era giunto politico rumore: il carcere lo afflisse; fu cassato.

Il conte di Siracusa, assuntolo a privato ufficio, lo svincolò da compassionevoli angustie; riebbe occasione, riprese lena agli studi prediletti: dotto senza sicumera; natura geniale; cultura rivestita di gentilezza lo fecero non dai suoi scienziati, ma da ogni eletto ritrovo ricercare, apprezzare, accarezzare. Venuto il Governo del Borbone nei termini che ognuno ricorda, la cronica registrò essere egli stato ispiratore delle lettere con che il suo patrono consigliava liberali provvisioni al nipote nuovo re, e, più tardi, lasciasse ai popoli balìa di decidere delle sorti loro: in quel torno, dovette esulare. (Benissimo).

In Napoli liberata ebbe, durante quindici anni, varie incumbenze: professò archeologia; fu cancelliere della Facoltà di filosofia e lettere, consultore sulle belle arti: ispettore, poi sopraintendente del Museo Nazionale e degli scavi nelle provincie meridionali, molte cose riordinò; dappertutto tolse abusi.

Agli scavi di Pompei fu per lui dato nuovo indirizzo. Lasciare, lì sul sito, utensili, pitture, mosaici, scheletri disseppelliti; tutto che lì, meglio parlando agli occhi della mente, agevolasse il figurarne le case, le masserizie, le usanze: riprodurre la forma dei cadaveri onde dalle contratte fattezze, apparsi gli strazi della fine miseranda, si immaginasse la spaventevole catastrofe: trarre fuori, fare rivivere negli ultimi giorni di Pompei la vita romana di diciotto secoli addietro, fu suo merito. Il metodo, la continuità, l'ordine delle ricerche; la scuola fondata rischiararono, novelle faci, la buia caliggine addensata dal tempo; della morta città fu svelato il mistero: ecco l'opera cui il Fiorelli donò la miglior parte di sè e congiunse per sempre il suo nome.

Chiamato, fanno vent'anni, alla Direzione generale dei Musei delle gallerie e degli scavi nel Ministero dell'istruzione pubblica, abbracciò con largo disegno, coll'innato sentimento del bello diede impulso a completare e conservare tutto il tesoro artistico nazionale. Un'infermità inesorabile lo costrinse, da cinque anni, a lasciare l'ufficio; in ultimo la cecità ridusse in melanconica solitudine l'uomo dall'animo, un tempo, soavemente aperto e giocondo: persino la consolazione degli studi coi quali aveva onorato sè e la patria gli mancò.

Per decreto del Comune, Napoli, dove era nato addì 8 di giugno nell'anno 1823, fece un solenne funerale all'illustre che il buono ed il bello avidamente bramò, ricercò, volle. (Approvazioni).

Alle ore otto e mezzo del 1° febbraio spirava a Bergamo, ove era nato il giorno 11 di settembre dell'anno 1827, il conte Giovanni Battista Agliardi.

Deputato per tre legislature, ora di Zogno, ora del primo collegio della sua città; senatore dal 4 novembre 1890, nei due rami del Parlamento lo circondò la considerazione stessa che presso i concittadini.

Non timido amico della libertà ed indipendenza, non si arrecò a merito i rischi per esse affrontati; nemmeno fecene mostra.

Saldo carattere, pari modestia lo distinsero ugualmente nelle

due Camere, sia nel Consiglio della provincia di cui fu anche vice presidente, sia nel Governo degli orfanotrofi e dell'ospedale, presieduti con amorevole diligenza ed attuosa carità.

L'animo buono di lui non curante di se medesimo, tutto inteso al sollievo dei derelitti che teneva in vigilante custodia e protezione apparve sovratutto nel 1867 all'irrompere del morbo asiatico: coraggiosa impassibilità lo scorse: nella vigorosa lotta fu esemplare di non ostentata abnegazione.

Portamento contegnoso, affabile tratto apparivano al primo vederlo: non conobbe simulazione o dissimulazione; a cui stese la mano leale, fu sincero amico.

Si lesse avere egli invocato sul proprio feretro il silenzio, tributo *più gradito e più pietoso, perchè conscio della pochezza sua in vita;* austera semplicità, dignitosa umiltà.

Comunque ad esso non si contravviene salutando, come io ho fatto sin qui, la onorata memoria del patriota, dell'uomo dabbene. (Bene).

Il marchese Matteo Ricci nacque a Macerata il 6 dicembre 1826.

L'antico ceppo, rinverdito ognora da fiorenti virgulti, illustrarono, a non risalire più in su, nella generazione onde rampollò il nostro, due chiari letterati. E letterato egregio fu parimente il marchese Matteo, il quale non soltanto professò la filosofia del diritto o resse l'Università di sua nascita, ma fu dotto in lettere greche e negli studii storici e politici assai versato.

La politica di Aristotile e le storie di Erodoto bellamente tradotte ed ampiamente commentate: il diritto pubblico e privato dell'antica Roma esposto e chiosato, un saggio sugli ordini politici di essa paragonati alle libere istituzioni moderne, gli diedero singolare fama di ellenista e di erudito. Nè meno pregiate furono altre sue scritture sul diritto nazionale ed intorno alla vita ed alle opere di alcuni illustri contemporanei, coi quali nel tempo in che dimorò a Torino ed a Firenze, aveva avuto consuetudine ed intrinsechezza. Fra essi degno di particolare menzione Massimo d'Azeglio, di cui, condotta già in moglie la figliuola, operò a tenere viva la memoria, ed accrescerle onore.

Scrittore pulito ed elegante era stato tempo fa eletto accademico della Crusca, e da più di trent'anni socio nazionale residente dell'Accademia delle scienze di Torino.

Senatore dal 4 dicembre 1890 non partecipò alle discussioni di questa Camera nè dell'altra, alla quale lo aveva per l'ottava legislatura mandato il collegio di Tolentino. La politica parve non avere per lo studioso allettamenti, sebbene di lunga mano vi si fosse preparato, nè lo prese: seguì la bandiera sua fedelmente: non pretese di maggioreggiare: ubbidì ai capi. Gentilezza e mitezza naturali influirono forse anche a tenerlo lontano dalla lotta, come la modestia lo trattenne dal farsi innanzi quanto la dottrina e l'ingegno gli avrebbero consentito.

Morì all'improvviso il 10 febbraio 1896 a Firenze, dove abitualmente da più anni risiedeva e si era procacciato molte simpatie ed amicizie insigni.

Cogli amici, colla famiglia lo pianse il Senato. (Bene).

Non ultima cagione del lieto fine al quale, dall'anno 1859, volse il riscatto nazionale, fu l'essere stata precipua operatrice la generazione che dieci anni innanzi aveva vissuto una storia di sciagurati errori e n'era stata, per propria dolorosa esperienza, ammaestrata e corretta.

Di quella generazione, anzi dei principali di essa nel centro d'Italia, fu il piacentino marchese Giuseppe Mischi, trapassato il 18 di febbraio nella sua città, a settantanove anni pressochè compiuti.

I primi passi dati da lui nella vita politica quando, rivoltatasi a Carlo Lodovico di Borbone, Piacenza pronunciò per voto di popolo, avanti ogni altra provincia l'unione al Piemonte, lo collocarono, già dal 1848, fra i notevoli. Tale lo avevano fatto la reputazione degli avi; tali i buoni studi di legge, di matematiche e di economia, aggiunti all'integrità ed al saldo carattere, cui i modi gentili e concilianti toglievano asperità: tutto sommato, il nome, il grado, l'ingegno, i principii professati lo levarono d'un tratto agli alti posti.

Segretario del civico consesso che generò il Governo provvisorio, nel giugno, dopo il voto d'unione, sedetto nella prima legislatura del Parlamento subalpino per Castell'Arquato. Ridottosi poscia a vita privata in patria, le vessazioni ed il carcere prodigatogli dalla restaurazione non ne ruppero la fede. Tant'è che nel giugno 1859, partiti gli Austriaci, egli fu dei novanta che il podestà convocò insieme agli anziani del Comune, e della Commissione provvisoria di Governo da quella accolta nominata.

Al convegno di Villafranca seguita la dittatura, il Mischi operò con efficacia a quell'indirizzo ordinato e fermo nei mezzi, quanto irremovibile nello scopo, di che, a traverso insidie, invidie e calunnie, furono corona le annessioni dei ducati e della Romagna.

Rappresentò in quel tempo il secondo collegio di Piacenza all'Assemblea di Parma: ne fu vicepresidente; vi diede il nome alla proposta sull'annessione; venne eletto capo della deputazione che nel settembre ne recò al gran Re in Torino l'omaggio e voti. Scelto a direttore delle finanze condusse in Firenze, a buon fine la pratica per l'unione doganale dei quattro Stati dell'Italia centrale. Tre dei quali, sullo scorcio dell'anno, unitisi a formare il governo dell'Emilia, egli vi ebbe titolo di ministro senza portafoglio. Conscio per antica prova che gli interessi, le borie municipali, se non si recidessero d'un colpo, sarebbero ad una ad una ripullulate insieme al mal vecchio della discordia; quasi ad ammenda delle pretese colle quali, lui aderente, dieci anni prima il voto d'unione era stato circondato e menomato, sollecitò, raccomandò che l'annessione avesse l'immediato effetto di trasferire in Torino i congegni tutti del Governo.

Ad annessione compiuta, fu deputato alla VII ed VIII legislatura per Firenzuola: anche Piacenza lo aveva eletto alla prima. Finchè appartenne alla Camera ebbe ufficio di segretario della Presidenza; poco parlò; favorì a tutt'uomo le provvisioni intese ad unificare, a viemmeglio saldare le parti del Regno di recente messe assieme.

Ascritto al Consiglio del suo Comune, quello della provincia per cinque anni presiedette; fu pure capo dell'ordine degli avvocati. Questi ed altri consessi locali, si giovarono della molta pratica amministrativa, che in lui faceva bel riscontro alla dottrina mostrata quale libero insegnante di economia politica, e delle egregie qualità dell'animo suo che questa e quella completavano.

Senatore dal 12 marzo 1868, per assai tempo frequentò con diligenza quest'aula; non partecipò alle pubbliche discussioni; vi ebbe autorità.

Fu il senatore Mischi un fior di patriota, fu un uomo d'ingegno e di cuore. La sua morte è stata una delle tante onde, pur troppo, la schiera che ridusse l'Italia in istato franco è incalzata ed assottigliata.

Venerazione duratura al nome suo. (Benissimo).

Il giorno 6 di marzo cessò di vivere il conte Gian Luca della Somaglia.

Era nato a Milano l'8 del mese di febbraio l'anno 1841, e per il lungo ordine degli antenati si accumulava sul suo capo un patrimonio secolare di nobiltà.

Senno e virtù civili, spiriti generosi ne riflettorono l'animo; cose degne operò; non fallì all'illustre parentado; non tralignò.

Deputato del collegio di Brivio per otto anni consecutivi durante tre legislature (XII, XIII, XIV), senatore dal 26 gennaio 1889 in poi, attese con diligenza ai due uffici; i contrasti politici non ne alterarono l'indole serena, l'equità, che aveva sortite da natura e spiravano dalla persona, atteggiata sempre a dignitosa amabilità.

Cittadino indefesso in tutto quello che a bene della città sua

e ad utile della patria tornar potesse, colla cospicua ricchezza mitigò molti dolori, molti miseri consolò: al fasto preferì l'intima soddisfazione, il godimento delle pure gioie che il ricco, ubbidiente con prodiga mano ai palpiti d'un cuore sensibile, ha la fortuna di sperimentare.

Presidente dell'Associazione della Croce Rossa, della pietosa istituzione che affratellando in un pensiero di carità, in un istinto, in un impeto d'amore ogni esercito, ogni nazione, segnerà nei secoli venturi il nobile culmine raggiunto dai sentimenti umani in questo che tramonta, la bontà dell'animo, l'operosità sua furono pari all'alto ufficio. Già nell'ultima guerra d'indipendenza ascritto alla Società Milanese di soccorso ai malati e feriti, la prima sorta fra noi, era andato in aiuto dei combattenti con quella squadra, che fu uno dei primi esperimenti della mondiale istituzione. Fu merito della sua costanza l'essersene pochi anni dopo qui in Roma, sull'esempio degli altri Stati, organato il centro direttivo. Prepostovi da pressochè un decennio, l'Associazione distese in ogni parte d'Italia, il numero dei soci grandemente accrebbe, grandemente ne ingrossò il patrimonio.

Malferma salute avevalo da qualche tempo allontanato da questa città, e noi seguivamo con affettuosa le crudeli vicende del male che lo tormentava.

All'aitante persona non furono ristoro il cielo azzurro, la marina incantatrice: l'amorevolezza della famiglia fu vana; vana ogni cura: Napoli ne raccolse l'ultimo respiro.

Dirimpetto alla scomparsa del munificente filantropo, la mente smarrita si rileva al pensiero delle lagrime che egli terse, dei dolori, degli strazi che per lui dai cruenti campi furono e saranno allontanati. Perchè la Croce Rossa, della quale un altro nostro collega, pur esso spento, gettò il primo seme, ed a cui Gian Luca della Somaglia diede tanto incremento, ne farà benedetta la memoria. (Bene).

La sera del 12 ad ore 18 e minuti 25 trapassava il vice-ammiraglio Carlo Alberto Racchia.

A sessantatre anni non ancora compiuti, come nato a Torino il 31 agosto 1833, era il più anziano degli ufficiali dell'armata, nella quale godeva un'alta reputazione di valore marinaresco e di forte soldato.

Aveva navigato per oltre vent'anni; soldato di tutte le guerre per l'Indipendenza meno l'ultima, e di quella per l'unità, a Messina la menzione onorevole, a Gaeta meritava la croce di Savoia. Dal 2 dicembre 1852, saliti tutti i gradi in trentacinque anni, seppe condurre a buon fine ardue missioni nelle quali l'inflessibile ardire era mestieri fosse temperato da accorti e pronti espedienti: dico i quaranta mesi di navigazione nei mari dell'Indo-Cina, gli accordi commerciali stipulati colla Birmania e col Siam.

Addetto navale presso l'ambasciata di Londra; deputato del collegio di Grosseto per tre legislature (15ª, 16ª, 17ª); segretario generale del Ministero della marina per circa quattro anni; dal 21 novembre 1892 senatore; per un anno ministro, in tutti gli uffici zelò gli interessi dell'armata alla quale, come ad una benamata famiglia, lo stringeva immenso affetto. La severità della disciplina, l'addestramento degli equipaggi, i regolamenti tattici, i progressi tecnici curò con mano rigida, con intelligenza, con tenace convinzione fatte di studio, di pratica, di meditazioni. Navi armate, lunghe navigazioni, pochi ufficiali arrugginiti nei servizi a terra, marinai costantemente tenuti in lena, erano, a suo giudizio, i fondamenti indispensabili per preparare la flotta all'arduo cómpito che le assegnano la giacitura della penisola, la lunga distesa delle coste, le fiorenti città che i due mari bagnano.

Al udirlo parlare dell'alta missione dell'armata o del modo di apparecchiarla ai supremi cimenti, si sentiva vibrare nel suo discorso, pronunziato con inflessione di comando, tutto l'orgoglio di un'anima eletta, piena della coscienza d'un altissimo dovere.

Il grande amore per l'armata si immedesimava in lui col grande amore della patria, della cui prosperità e grandezza, quella doveva essere strumento e baluardo. Taciturno, austei in vista, manifestava per poco lo si accostasse i sentimenti ge tili il cuore degli uomini vissuti a lungo in mezzo ai maesto spettacoli, alle sublimi collere della natura: dall'animo del fie soldato si diffondeva un'ineffabile soavità.

Comandante della squadra di riserva, reduce da poco nel goll di Spezia, colto dal male non volle scendere in terra, morì sull nave ammiraglia.

La bandiera della *Lepanto*, che lo strenuo capitano avrebbe, prezzo del sangue, tenuta alta in faccia al nemico, hai! sciagur si ammainò mesta sulla salma di lui schiantato da breve, acut malattia.

Grave è il lutto, gravissima la perdita fatta dalla Marina italiana. (Vive approvazioni).

A ventun'ora, la stessa sera, si estingueva in Roma, nell'ottantesimo anno di età, il senatore Marcello Cerruti.

Genovese di nascita era stato ammesso, correndo il 1825, nell carriera consolare, non peranco varcati i diciessette anni. Molto ingegno, molto studio, zelo dell'ufficio lo misero nella grazia de capi; ebbe avanzamenti solleciti.

Nel 1851 promosso incaricato d'affari al Brasile, ministro residente all'Argentina nel 1860, sullo scorcio del 1862 inviato straordinario e ministro plenipotenziario, fece prova di rare qualità, di attitudini le più diverse.

Pratico di ogni ramo dell'amministrazione e colto come pochi, come pochi aveva cortesi maniere, spirito acuto, giudizio sicuro; nessuno meglio di lui abbracciò la somma, compresa l'importanza degli interessi da tutelare; fra le genti straniere nessuno sentì più degnamente come la patria lontana, nell'ufficio, in lui si impersonasse.

Tale la norma all'operare da cui non torse mai l'occhio, e che nel 1855 gli procurava la più lusinghiera conferma di fiducia e di stima, per avere avvedutamente protetti, efficacemente difesi gli interessi piemontesi nelle regioni dell'America meridionale, da parte del conte di Cavour, il quale alle volte poi ne cimentò la prudenza con difficili incarichi.

Un'ambasceria persiana, da quattro secoli mai più veduta in Italia, aveva nel 1857 visitato il Re di Sardegna: l'Asia, desiosa di nuovi commerci, era stata attratta verso il piccolo Piemonte dalla fama che la guerra d'Oriente n'aveva sparsa. Deliberata, dopo cinque anni una missione italiana allo Shah che riprendesse i negoziati di Torino, ne fu capo il Cerruti. Il quale dei popoli, dei governi, dei costumi orientali conoscitore profondo, per avervi lungamente dimorato e fattone studio, sin dal primo principio della sua carriera a Costantinopoli, al tempo dello sterminio dei giannizzeri, riuscì a stipulare un trattato fra il nuovo Regno di Italia ed il grande Impero.

Ritornato in patria, resse per circa quattro anni il segretariato generale del Ministero degli esteri, di cui nel 1850, come commissario del Re, aveva difeso in Parlamento il bilancio: la dottrina, l'esperienza, la bontà delle quali anche in quell'ufficio fece prova, furono veramente singolari.

Ministro plenipotenziario a Berna, a Washington, a Madrid raccolse dovunque simpatie, ottenne dovunque risultati favorevoli agli interessi confidatigli.

Cessato dall'eminente ufficio, fu ascritto il 1° di dicembre 1870 a quest'Assemblea, nella quale tutti lo ebbero nella maggiore considerazione. Nè il peso dell'età, nè gli acciacchi, nè il lume degli occhi quasi spento lo trattennero dall'attendere con diligenza alla carica fino a pochi mesi addietro. E fino agli ultimi giorni lo studio del greco, del latino e della storia fu sua consolazione. Una lettera indirizzata per le stampe ad un altro nostro collega, poco più di un anno fa, rimarrà documento d'un intelletto durato, colla vita, in tutta la sua pienezza. In quello scritto, ragionando intorno all'incivilimento africano, rischiarava l'arduo problema a sprazzi di erudizione, a lume di fede religiosa e di sentimento; determinava la missione della nuova

Italia. Inno di giovanile entusiasmo, non agghiacciato dall'ala del tempo; ultimo inno sciolto alla grandezza della patria, dal quale emerge la bella figura dell'animo di Marcello Cerruti. (Benissimo).

BRIN, ministro della marina. Io mi associo a nome del Governo alle nobili parole di cordoglio consacrate dal vostro illustre presidente alla memoria di tanti egregi uomini che onorarono e servirono la patria colle loro virtù e colle loro opere, la cui perdita funestò recentemente questa nobile Assemblea.

La mia disadorna parola non farebbe che menomare la solennità dell'espressione dei vostri sentimenti fatta testè così eloquentemente e così nobilmente.

Pure mi consenta il Senato che io, come ministro della marina, compia il mesto ufficio di recare un doveroso e meritato tributo d'onore alla memoria dell'ammiraglio senatore Racchia (Bravo).

Io che fui legato a lui da lunga amicizia, io che ebbi l'onore di averlo devoto ed intelligente collaboratore più che al dovere ubbidisco all'impulso dell'animo mio recando qui testimonianza dell'immenso cordoglio che ha funestato l'intera marina, il rapido ed immaturo sparire del decano dei suoi ammiragli (Benissimo).

Col Racchia sparì una delle più nobili figure di soldato e marinaio.

Appassionato del mare, entrò giovanissimo nella marina, dove dedicò tutto se stesso con devozione e abnegazione senza limiti al servizio del Re e della patria.

Esperto ed ardito marinaio trascorse navigando la più gran parte della sua lunga carriera di oltre quarant'anni, e fece sventolare con onore la bandiera italiana nei mari più lontani.

Chiamato alle più svariate e difficili missioni, egli fu sempre pari ai compiti affidatigli.

Soldato, diplomatico, ministro, servì il paese sempre con eguale zelo e successo.

In tutte le fasi della sua vita così operosa egli fu sempre eguale a sè stesso, stimato ed amato universalmente per la sua rettitudine, per la fermezza del suo carattere, per il senno e per l'ardore e costanza nei propositi.

Un pensiero ed un sentimento guidarono costantemente la sua vita, il pensiero della grandezza marittima d'Italia, il sentimento del dovere.

Chiamato all'onore di sedere fra voi egli fu circondato di simpatie ed ebbe il vanto di riscuotere la vostra approvazione, quando, da ministro, vi manifestò i suoi propositi, ritraendo tutto sè stesso con franca e concisa parola:

« La mia bandiera, egli vi disse, è questa, navigare ed impa-
« rare a combattere preparando stati maggiori ed equipaggi
« istruiti, disciplinati e temperati alla dura vita del mare ».

« Io considero questo come il più sicuro fattore della vit-
« toria ».

Egli fu sempre fedele a questo nobile proposito.

Quando potè tornare alla sua prediletta vita del mare egli si consacrò con nuovo ardore a quella missione, esercitando ed ammaestrando gli ufficiali ed equipaggi delle nostre squadre.

Non curante di sè, già infermo, non volle sottrarsi ai disagi della vita di bordo, talchè la morte lo colse sulla sua nave ammiraglia, dove il Racchia spirò fra il pianto degli ufficiali e marinai, che egli tanto amava.

Il Sovrano di una grande nazione, appassionato pur esso del mare, intelligente e giusto estimatore del valore degli uomini, ammiratore dell'ammiraglio Racchia lo volle onorare del suo ritratto, fregiandolo del motto:

Navigare necesse
Vivere non necesse (*Benissimo*).

Motto fatidico e nobile, e degna epigrafe di così onorata tomba.

La marina ed il paese avevano ragione di contare su questo valoroso.

Questa grande speranza oggi non è, pur troppo per noi, che uno dei nostri più mesti ricordi.

Ma non perirà l'eredità che egli lascia al paese ed alla marina quella di un ammirabile esempio di ogni virtù militare e civile. (Vive e generali approvazioni).

GARELLI, compaesano dell'ammiraglio Racchia, ed interprete del sentimento dei suoi concittadini, ringrazia il presidente del Senato ed il ministro della marina della loro commovente commemorazione, per la perdita di così valoroso ufficiale, e si associa ai sentimenti di cordoglio da loro espressi.

Vi si associa anche come Italiano in questi momenti in cui dolorosi avvenimenti diedero occasione ai nostri ufficiali e soldati di dare prova di valore e di abnegazione, ammirati dal mondo civile (Approvazioni).

VITELLESCHI. Amico ed ammiratore del compianto senatore Della Somaglia, ricorda le sue preclare virtù ed in particolare i progressi fatti dalla Croce Rossa Italiana sotto la sua direzione.

Il conte Della Somaglia trovò l'istituzione in un periodo di sosta e si può dire di immobilità, e in poco tempo seppe portarla allo sviluppo attuale.

Ricorda i preziosi servigi che la Croce Rossa presta in questi stessi giorni in Africa, dove mandò intere squadre di infermieri e una grande quantità di materiale sanitario, e ciò si deve in particolar modo all'opera intelligente e solerte del compianto suo presidente (Approvazioni).

RICOTTI, ministro della guerra. L'opera del senatore Della Somaglia reso importantissimi servizi all'esercito.

A nome di questo manda un tributo di riconoscenza al benemerito senatore defunto (Bene!)

PRESIDENTE, chiede al presidente della Commissione di finanze quando potrà presentare la relazione sul progetto dei crediti per l'Africa.

MEZZACAPO, presidente della Commissione permanente di finanze, dichiara che appena fatte le votazioni, la Commissione si adunerà e procurerà di assolvere colla maggiore sollecitudine il suo compito.

Votazione

TAVERNA, segretario, procede all'appello nominale per la « Votazione di ballottaggio per la nomina di un Commissario nella Commissione permanente di finanze ».

PRESIDENTE. Estrae a sorte gli scrutatori per la fatta votazione.

Sono sorteggiati i senatori Mariotti, Doria Giacomo, Pallavicini, Lancia di Brolo e Di San Giuseppe.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione:

Senatori votanti	101
Maggioranza	52
Il senatore Parenzo ebbe voti . .	62
Il senatore Paternò ebbe voti . .	35
Altri voti dispersi.	

Il senatore Parenzo, avendo ottenuto il maggior numero di voti è proclamato membro della Commissione permanente di finanze.

Discussione del progetto di legge: « Avanzamento nel R. esercito » (N. 10).

RICOTTI, ministro della guerra, chiede che la discussione si apra sul progetto dell'Ufficio centrale.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge, n. 10 A.

DI SAN MARZANO, dell'Ufficio centrale. Dichiara che nulla ha da osservare sul concetto generale della legge, riserbandosi la parola sugli articoli.

Gli articoli 1 e 2 sono approvati.

DI SAN MARZANO parla sull'art. 3 che dice:

« Nessuno può essere promosso sergente se non ha almeno dodici mesi di servizio effettivo alle armi.

« Questo tempo è ridotto a quattro mesi per gli aspiranti alla nomina di ufficiale di complemento ».

Approva il primo comma, che è conseguenza delle ferme abbreviate; ma sul secondo comma non potrebbe consentire e crede che l'art. 3 debba discutersi dopo l'art. 5 per analogia di materia.

RICOTTI, ministro della guerra, accetta, se il senatore preopinante insiste, la posposizione della discussione e crede corretto il principio ispiratore del secondo comma, poichè si tratta di un termine prolungabile per decreto.

Potrebbe però accettare all'art. 5, n. 3, un emendamento per portare da sei mesi ad un anno il termine ivi stabilito.

DI SAN MARZANO. Crede che il secondo comma dell'art. 3 debba ritoccarsi se si vuole significhi quanto disse l'on. ministro.

L'art. 3 introduce un terzo metodo per reclutare ufficiali. Ma questo metodo ferisce gravemente gli allievi della Scuola di Modena.

Il progetto per esser giusto deve prolungare i termini e fissare le promozioni fra i vari modi di reclutamento degli ufficiali.

RICOTTI, ministro della guerra. Vorrebbe che il senatore Di San Marzano formulasse una proposta concreta.

Osserva intanto che la questione degli ufficiali di complemento è importantissima. Occorre aumentarne il numero e curarne la qualità. Noi ne abbiamo bisogno almeno di mille e ne reclutiamo appena quattrocento; e il 2° comma dell'art. 3 provvede appunto al numero ed alla qualità.

Quanto al passaggio da ufficiale di complemento ad ufficiale effettivo, è cosa nuova, non pericolosa, anzi utilissima e sperimentata con successo in Germania.

L'art. 3 è indipendente dall'art. 5: propone quindi si voti l'art. 3.

DI SAN MARZANO non si oppone che si voti l'articolo 3; ma propone che nel secondo comma si dica *sei mesi* in luogo di *quattro*.

RICOTTI, ministro della guerra, non può accettare l'emendamento.

Prega quindi l'onorevole Di San Marzano di non voler insistere.

DI SAN MARZANO dichiara di non insistere nel suo emendamento.

L'art. 3 è approvato nel testo proposto.

DI SAN MARZANO, all'art. 4, osserva che esso stabilisce un massimo di età per conseguire la nomina a sottotenente, e cioè l'età di 28 anni, ciò che può influire sul reclutamento dai sotto ufficiali.

RICOTTI, ministro della guerra. Il limite di 28 anni fu posto perchè occorrono subalterni giovani e perchè anche ora la enorme maggioranza dei sott'ufficiali promossi ufficiali non supera i 28 anni di età.

L'art. 4 è approvato.

RICOTTI, ministro della guerra. All'art. 5 dichiara che se il senatore Di San Marzano propone che nel terzo comma si esiga un servizio effettivo di un anno in luogo di sei mesi, non ha difficoltà di accettare un tale emendamento.

CALENDA A., Propone che nel comma 3° si dica *licenza d'istituto tecnico* anzichè *licenza tecnica*.

RICOTTI, ministro della guerra. Accetta l'emendamento del senatore Calenda, che corregge acconciamente un errore di stampa del progetto.

DI SAN MARZANO. Dichiara di non avere emendamenti da proporre.

L'art. 5 è approvato coll'emendamento proposto dal senatore Calenda.

Gli art. 6 e 12 sono approvati.

DI SAN MARZANO rileva la novità contenuta nell'art. 13 relativo all'iscrizione d'ufficio fra gli ufficiali di complemento degli ufficiali dimissionari.

Propone poi che nel primo comma dopo le parole *milizia mobile*, si aggiunga *e che abbiano obblighi personali* di servizio.

RICOTTI, ministro della guerra, accetta l'emendamento del senatore di San Marzano.

CALENDA A. Crede che il secondo comma dell'art. 13 sia superfluo; almeno non ne intende l'efficacia e la portata.

RICOTTI, ministro della guerra, osserva che dall'età dai venti ai trentadue anni l'iscrizione è d'ufficio; da trentadue a quaranta in su è impossibile.

CALENDA A. Posto che tale sia il concetto della legge, la redazione dell'art. 13 non corrisponde.

RICOTTI, ministro della guerra. Consente col senatore Calenda sulla imperfetta redazione dell'art. 13 e ne propone il rinvio all'ufficio centrale.

Il rinvio è approvato.

Sono approvati gli articoli 14, 16 (divenuto 15 per la soppressione dell'art. 15) e 17.

RICOTTI ministro della guerra, propone che sia ripreso l'art. 18 della proposta ministeriale.

L'art. 18 pertanto è approvato.

L'art. 19 è approvato.

RICOTTI, ministro della guerra, all'art. 20, propone che dopo le parole *che coprirono*, si aggiunga *per un anno almeno*.

L'art. è quindi approvato con tale aggiunta.

RICOTTI, ministro della guerra. Propone nell'art. 21 la soppressione della parola *d'autorità*.

L'art. 21 è approvato senza tale parola.

Si approva poi l'art. 21-*bis*.

Si rinvia la discussione a domani.

Levasi (ore 18,05).

DIARIO ESTERO

Il 22 marzo, il Reichstag germanico ha commemorato, con un solenne banchetto, il 25° anniversario della prima seduta del Reichstag completo, dopo la fondazione dell'Impero.

Il Presidenle del Reichstag, barone de Buol-Berenberg, ha fatto un brindisi all'Imperatore Guglielmo, dopo aver messo in rilievo l'entusiasmo con cui furono celebrate in Germania le feste commemorative.

Il cancelliere dell'Impero, principe di Hohenlohe parlò dei Principi che, sotto la direzione ferma e saggia del grande Imperatore Guglielmo, hanno condotto la Germania alla vittoria ed all'unità.

Il cancelliere nominò tra i viventi il Re di Sassonia, e fra i morti l'Imperatore Federico, Roon e Moltke, quindi proseguì:

« Ma il più grande tra di essi, resta ritto come una quercia della *Foresta Sapone* e segue i destini del paese con occhio vigilante. »

Dopo aver glorificato i sopraviventi della grande epoca, il Principe de Hohenlohe ha esaltato il bel carattere del popolo tedesco il quale, dando continuamente, al Principe di Bismarck, prova della sua venerazione, mostra di saperne apprezzare i grandi meriti.

Il cancelliere, concludendo, disse: « Agli avversari politici del primo cancelliere io dirò: » Dimentichiamo le lotte passate e uniamoci tutti emettendo un *evviva* in onore del Principe di Bismarck.

***

Al Reichstag germanico fu condotta a termine la discussione sul bilancio della marina. Conforme alle proposte della rispettiva Commissione, accettate dal governo il Reichstag ha votato le somme necessarie per la costruzione di un nuovo incrociatore di prima classe, di due incrociatori di seconda e di un incrociatore di quarta classe.

La discussione si è fatta piuttosto sulle condizioni generali della marina tedesca che sui crediti domandati.

Il governo ha fatto risaltare l'inferiorità della flotta da guerra dell'Impero germanico confrontata con quella della Francia e dell'Inghilterra.

Il capo dei progressisti, sig. Richter, senza contestare i dati addotti dai rappresentanti del governo, ha notato che nello spazio di meno di sette anni, il Reichstag aveva accordato più di 300 milioni di marchi per la marina ed ha constatato che il numero dei legni da guerra è salito da 79 a 91. Però anche il sig. Richter e tutti gli altri deputati che hanno preso la parola dopo di lui, hanno dovuto riconoscere che, atteso lo sviluppo straordinario della marina mercantile e l'estensione sempre maggiore del commercio della Germania nei paesi d'oltre mare e nell'Estremo Oriente, le forze della marina da guerra lasciavano a desiderare ed erano evidentemente insufficienti.

In siffatte condizioni, il voto dei crediti non poteva esser dubbio ed, infatti, questi vennero approvati con una forte maggioranza.

***

Un telegramma da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse* dice che il Principe Ferdinando di Bulgaria verrà ricevuto dal Sultano, con segni di speciale benevolenza. Il Sultano lo tratterà come un Principe della sua Casa.

In occasione della sua presenza a Costantinopoli verranno risolte parecchie questioni pendenti e, a quanto si assicura, la soluzione sarà di piena soddisfazione del Principe. Fra queste questioni sarebbero comprese quella del titolo da assegnarsi al Principe e quella del diritto di conferire Ordini cavallereschi.

Si assicura che il Sultano gli accorderà di portare il titolo di Altezza Reale, conferitogli dalla Regina Vittoria d'Inghilterra.

Per il viaggio del Principe ad Odessa il Sultano metterà a sua disposizione un suo piroscafo privato. Da Odessa il Principe proseguirà per Pietroburgo dove arriverà la settimana santa del rito ortodosso. Da Pietroburgo si recherà a Parigi e visiterà poi altre Corti d'Europa.

***

Da Bucarest si telegrafa alla stessa *Neue Freie Presse* che il giorno 29 del corrente mese la coppia reale di Rumenia si recherà ad Abbazia. In quell'occasione Re Carlo visiterà Venezia dove s'incontrerà coll'Imperatore Guglielmo.

***

La Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti ha adottato, con 180 voti contro 77, un voto di censura contro il signor T. Bayard, Ambasciatore Americano a Londra per due discorsi da lui pronunciati in Inghilterra e nei quali biasimava, in termini assai vivi, il protezionismo del partito repubblicano e i costumi politici americani.

La risoluzione votata dice essere opinione della Camera che il sig. Bayard, tenendo pubblicamente il linguaggio che gli viene rimproverato, ha commesso un'offesa alle regole diplomatiche ed un abuso dei privilegi della sua alta posizione che lo costituiva il rappresentante di un paese e non di un partito; che questo linguaggio è in contraddizione colla prudente, discreta e scrupolosa riserva che il sig. Bayard istesso, quando era segretario di Stato, raccomandava agli agenti diplomatici americani. . . e che per queste ragioni i rappresentanti del popolo americano condannavano o censuravano, in suo nome, i discorsi del sig. T. Bayard.

Di più, la Camera dichiara che, a suo avviso, i funzionari diplomatici e consolari all'estero i quali, in discorsi pubblici, attaccano un partito politico o un'organizzazione di cittadini degli Stati Uniti, vengono meno al loro dovere, compromettendo i loro servizi come funzionari pubblici e diminuiscono la fiducia che essi devono sempre imporre nell'interno ed all'estero.

***

Si telegrafa da Washington che il Presidente Cleveland non ha l'intenzione, per ora, di dirigere al Congresso un messaggio in cui sieno esposte le sue vedute sulla questione cubana. Esso si limiterà a fornire tutte le informazioni, di cui dispone il governo, come risposta alla domanda formulata nella risoluzione del senatore Hoar.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Gli Imperiali di Germania in Italia. — L'*Agenzia Stefani* ha da Genova che il treno Imperiale arriverà oggi alle ore 17,40 alla stazione di Santa Limbania, ove è stato costrutto un apposito tavolato coperto di tappeti e fiancheggiato da fiori, conducente fino al ponte dell'*Hohenzollern*.

Iersera giunsero a Genova LL. AA. RR. il Duca di Genova ed il Duca di Sassonia Meiningen per salutare la Famiglia Imperiale di Germania.

Le autorità scambiarono visite coi comandanti dell'*Hohenzollern* e della *Kaiserin Augusta*.

Iersera arrivò pure a Genova il colonnello d'Engèlbrecht aiutante di campo di S. M. l'Imperatore Guglielmo.

Sono giunti in quella città anche S. A. R. la Duchessa Alice di Monaco e S. A. I. l'Arciduca Francesco Ferdinando d'Austria.

Croce Rossa Italiana. — Nella sua adunanza di ieri l'altro il Comitato centrale della Croce Rossa italiana, dopo la commemorazione del compianto presidente dell'Associazione, on. conte Gian Luca della Somaglia, fatta dal vice-presidente anziano on. comm. Augusto Silvestrelli, passò ad esaminare i provvedimenti adottati dalla presidenza dell'Associazione, d'accordo col comando del Corpo di Stato Maggiore dell'esercito, in vista dell'imminente

arrivo in Italia dei numerosi feriti e malati delle RR. truppe di Africa.

Le cospicue offerte che da ogni parte d'Italia e dell'estero pervengono al Comitato centrale della Croce Rossa, fanno ad esso stretto obbligo di provvedere, nel modo più largo, al soccorso dei valorosi feriti.

La Presidenza dell'Associazione quindi ha disposto quanto segue:

1. L'impianto immediato in Napoli, nel fabbricato dell'ex-Collegio Orientale di un « Ospedale territoriale provvisorio » — di 160 letti.

2. L'impianto di una « Casa di convalescenza » capace di 50 posti, nella Villa Ravaschieri in Pozzuoli, che la proprietaria signora Duchessa Ravaschieri, con atto di sublime carità, ha messo a disposizione della Croce Rossa, provvedendo a sue spese a tutti i letti e suppellettili occorrenti ed assumendosi la spesa del vitto pei ricoverati.

3. L'allestimento di una sezione del XIV Treno ospedale (Roma) composta di 10 vetture infermeria.

Tutte le suddette unità ospedaliere saranno pronte a funzionare per la mattina del 26 corrente.

Il servizio di esse sarà disimpegnato dal personale direttivo (ufficiali) e dal personale d'assistenza (truppa) dell'Associazione, il quale è stato autorizzato dal Ministero della guerra ad indossare per la circostanza la prescritta divisa.

Le anzidette unità ospitaliere funzioneranno per due mesi ad intero carico della Croce Rossa senza che l'Erario abbia a sopportare spesa di sorta.

Il Comitato centrale approvò l'operato della Presidenza e l'autorizzò a prendere tutti quegli altri provvedimenti che essa reputasse opportuno adottare per l'avvenire.

— Ieri sera col treno 241 per Napoli, sono partite, in seguito ad urgente richiesta del Comando della Divisione di Napoli al Comitato Centrale, le prime quattro vetture-infermeria della sezione del XIV treno-ospedale, mobilitato pel trasporto dei feriti d'Africa.

Le vetture furono completamente attrezzate in solo tre ore a cura dell'officina veicoli della Rete Mediterranea in Roma e del personale della Croce Rossa.

Altre sei vetture-infermeria partiranno oggi, dirette pure a Napoli.

Al servizio della sezione del treno ospedale sono stati comandati i medici assistenti di 1ª classe (tenenti) sig. dott. Alfredo Galofolo e sig. dott. Emilio Scafi, con 15 uomini del personale di assistenza col capo sorvegliante di 1ª classe signor Cesare Rosai.

Ieri sera partì anche per Napoli il vice-presidente anziano, on. comm. Augusto Silvestrelli, il quale è andato ad ispezionare gli ospedali colà istituiti dalla Croce Rossa, pel ricovero dei feriti d'Africa.

Il Comitato Centrale ha inoltre disposto per l'impianto in Messina di un ospedale territoriale provvisorio di 50 letti che sarà fatto funzionare col personale dell'Associazione ed a tutte spese di essa.

Elezione politica. — *Collegio di Bobbio.* — Risultato definitivo. — Votanti 2489. — Il generale conte Dal Verme ebbe voti 2412; Croce Giuseppe ne ebbe 30 e Celasco 16. — Voti nulli o dispersi 31.

Marina militare. — Le RR. navi *Morosini* e *Bausan* partirono ieri da Augusta per Siracusa.

Il R. avviso *Urania* arrivò ieri ad Augusta.

La R. nave *Palinuro* giunse ieri a Valenza e ne ripartirà domani.

A bordo tutti bene.

Arrivo di feriti. — Questa notte, alle ore 3, è giunto nel porto di Napoli il piroscafo *Sumatra*, della N. G. I., con a bordo il maggior generale Ellena, il colonnello De Paolis, venti altri ufficiali e 241 soldati, dei quali 111 feriti nella battaglia di Abba-Carima. Il piroscafo ancorò nel porto militare, ove era atteso dalle autorità militari; i feriti furono fatti sbarcare nell'Arsenale, e stamane, di buon mattino, 100 feriti leggermente, con speciali carri d'ambulanza, ed 11 più gravi in barelle, furono trasportati all'ospedale militare della Trinità.

Malgrado l'ora mattinale del trasporto, molta popolazione assisteva al passaggio lungo le vie e fece ai valorosi feriti una silenziosa, riverente e commovente accoglienza.

Funerali. — Ieri, a Sassari ed a Messina, furono celebrati solenni funerali pei caduti in Africa. Ad entrambi intervennero le autorità civili e militari e grande folla di cittadini.

Marina mercantile. — I piroscafi *Gottardo* ed *Umberto I°* della N. G. I., partirono ieri da Massaua per Napoli.

Un ponte tra Venezia e la terra ferma. — Scrivono da Venezia al *Bollettino delle Finanze*:

« Varie volte vennero presentati progetti riguardo all'allacciamento di Venezia alla terra ferma.

I progetti finora studiati erano troppo colossali.

Invece ora ne viene a galla uno modesto ma pratico, finora poco curato.

In un'assemblea tenuta testè venne desso discusso ed approvato, e si dice goda tutte le simpatie della Giunta.

Trattasi di un ponte in ferro parallelo alla ferrovia, a travate metalliche e fili di ferro, che allaccerebbe Venezia a San Giuliano, stazione attuale del tram a cavalli di Mestre.

Il ponte misurerebbe 3 chilometri, mentre quello della ferrovia conta 3601 metri.

Il nuovo ponte avrebbe la larghezza di 10 metri e costerebbe poco più di due milioni, divisi fra le provincie, comuni e società del tram.

Il progetto venne formulato nei suoi particolari dal professor Chicchi, dell'Università di Padova. »

Esposizione di geodesia. — In occasione dell'ottavo Congresso degli ingegneri ed architetti, che avrà luogo in settembre a Genova, si terrà pure una Esposizione di disegni e di istrumenti geodetici, la quale promette fin d'ora di riuscire interessantissima per le molte adesioni già pervenute da pubbliche amministrazioni e da privati.

Commercio italo francese. — La Camera di Commercio italiana in Parigi comunica che, durante i due primi mesi del 1896 la Francia importò per fr. 21,651,000 di merci italiane, ed esportò per fr. 16,923,000 di merci francesi per l'Italia.

Dal confronto coi primi due mesi del 1895, risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia di fr. 4,448,000 ed una minore esportazione di merci francesi per l'Italia di fr. 2,614,000 (commercio speciale).

Grave incendio. — Si telegrafa da Bergamo, 21, alla *Stampa:*

« I fili elettrici comunicarono stanotte il fuoco ad un magazzino di lavori finiti dal cotonificio Bergamasco in Valseriana. Bruciarono quarantaduemila pezze di stoffe novità finissime.

Accorsero aiuti da Bergamo, che salvarono il resto.

Il danno ammonta a due milioni di lire. Lo stabilimento era assicurato. Non si lamentano danni alle persone.

Millecinquecento operai lavoreranno tuttavia per rifornire i magazzini di merce ».

Roma. — Spettacoli di questa sera:

Nazionale — *Chatterton* — ore 21.

Costanzi — *Il signor Alfonso* ore 21.

Valle — *La figlia del tamburo maggiore* ore 21.

Quirino — *Compagnia equestre*, ore 21.
Manzoni — *La Vergine Bianca*, ore 21.
Cinematografo (*La fotografia animata*). *Via del Mortaro 17 dalle ore 14 alle 22) Ingresso cent. 50.*

ESTERO

Il comandante dell'esercito egiziano. — Il comandante dell'esercito egiziano piglia il nome di « Sirdar ». È il colonnello sir Horatio Herbert Kitchner, aiutante di campo della Regina Vittoria.

E nato nel 1851, fu nominato luogotenente nel 1871, capitano nel 1883, maggiore nel 1884, luogotenente colonnello nel 1885 e colonnello all'11 aprile 1888.

Impiegò gli otto anni, dal 1874 al 1831, in incarichi civili, lavori geografici, consolato.

Nel 1882, informato che sir Evelyn Wood stava organizzando l'esercito egiziano, si offrì come volontario, e fu accettato come uno dei due maggiori di cavalleria.

Fece parte della spedizione sul Nilo nel 1884-85 e ne ebbe lodi ed onori.

Nel dicembre del 1888 ebbe il comando di una brigata nella spedizione presso Suakim e prese parte alla battaglia di Gamaizaz. Fu anche alla battaglia di Toski sulla frontiera del Sudan.

Dal 1894 ha il comando in capo dell'esercito egiziano.

Il testamento di Emin pascià. — Si è trovato il testamento del celebre Emin pascià, il già governatore dell'Equatore a nome del kedivè d'Egitto.

È noto che liberato da Stanley, insieme con Casati, Emin non volle ritornare in Europa e dopo essorsi riposato alcuni giorni alla costa, sul dominio tedesco dell'Africa Orientale, riprese con pochi seguaci la strada verso l'Africa centrale, dove fu poi ucciso dal capo arabo Kibuge.

Il testamento in discorso (in cui fa erede sua figlia attualmente educata in un istituto in Germania) fu mandato da Mounteney Jephson al Ministero degli esteri in Germania.

La proprietà di Emin si valuta in lire sterline 6500, depositate in Egitto.

Ecco il tenore del testamento, secondo la traduzione dall'arabo:

« Nella pienezza delle facoltà, in grado di poter disporre delle mie sostanze, in nome di Dio Glorioso (o il suo nome sia esaltato) al quale nessuno ha mai supplicato invano, nomino erede di tutto il mio avere la mia amata figlia Farida, ed istituisco a tutore di lei Mohammed Tewfik pascià, kedivè d'Egitto.

« Spero che egli ne prenderà cura e la farà educare in memoria dei servizi che gli ho reso in queste provincie. Così pure lo lascio i gioielli della sua defunta madre Farida.

« Il resto de' miei averi, mobili, ecc., sia venduto all'asta e il ricavo concorra a pagare quei debiti che risultassero a mio carico, e se c'è un avanzo sia dato alla mia erede, se c'è un *deficit* lo si colmi col danaro che mi spetterà per l'avvenire.

« Quanto ai libri ed apparati scientifici li lascio al signor..... come un mio ricordo.

« Quanto a' miei servi, dacchè la maggior parte di loro hanno in mano lettere di manomissione, sceglieranno per sè stessi o l'indipendenza o aderenza alla figlia mia.

« Qualsiasi de' miei servi che non sia ancora libero, dev'esserlo al giorno della mia morte senza opposizione.

« Scritto giovedì 28 del Muharram 1306, corrispondente al 4 ottobre anno del Signore 1888.

« Testimoni: Farah Agasid Amid, Alì Aga Shamruk, Musatfà Effendi (capitano), Farah Agah (capitano), col sigillo di Sceich Janim Hatib, gran sacerdote ».

Statistiche americane. — Dall'annuario americano che pubblica il *World*, togliamo questi dati sull'emigrazione dall'Europa agli Stati Uniti.

Dal 1820 al 1895, è stata di 96,821,477 individui.

Era di 8,385 nel 1820, e di 314,467 nel 1894.

Il maggior numero si ha nel 1882: 789,000 immigranti.

La cifra degli emigranti tedeschi dal 1881 al 1891 è superiore perfino a quella degli inglesi: tenendo conto anche dell'immigrazione che è superiore all'inglese.

Seguono così le cifre delle altre immigrazioni: danese, svizzera, spagnuola, italiana, francese.

Un'altra statistica interessante: vi sono state, nel 1894, agli Stati Uniti, 917 esecuzioni e 1,495 linciaggi:

Ancora: i cattolici sono in numero inferiore relativamente ai protestanti. Però la loro unità rappresenta il gruppo più numeroso: sette milioni e mezzo, che passa di molto quella dei metodisti, che si divide in diciassette sottogruppi ed è di cinque milioni.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

GENOVA, 23. — Col piroscafo *Orione* è giunto il sig. Munoz, nuovo ministro dell'Uraguay a Roma.

CAIRO, 23. — Una colonna egiziana ha occupato venerdì Akashek senza incontrarvi opposizione.

Vengono inviati materiale e viveri ad Akashok e vi si sta lavorando colla maggiore attività possibile onde costruirvi un forte.

PARIGI, 23. — Il Tribunale correzionale ha aggiornato a mercoledì la sentenza nel processo pei ricatti contro Lebaudy.

CAIRO, 23. — La Commissione della Cassa del Debito egiziano si è riunita oggi, ma la seduta venne rimandata a giovedì, in seguito a malattia del commissario tedesco.

COSTANTINOPOLI, 23. — Sono stati imbarcati per destinazione ignota 150 esiliati, tra i quali una sessantina di militari.

E' segnalato qualche disordine tra Aintab ed Aleppo.

PARIGI, 23. — È cominciato, oggi, dinanzi il Tribunale Correzionale, lo svolgimento del processo contro l'ex-agente di polizia Dupas, per l'affare Arton e contro l'avvocato Royère imputato di complicità.

Procedutosi all'interrogatorio di Dupas questi ha sostenuto di non aver mai ricevuto ordine di arrestare Arton.

PARIGI, 23. — Al Tribunale Correzionale, nel processo per l'affare Arton, terminato l'interrogatorio degli imputati, si è proceduto all'audizione dei testimoni.

L'ex-Presidente del Consiglio dei Ministri, Ribot, chiamato come testimonio, afferma di aver dato sempre, come Ministro dell'Interno, ordini formali per l'arresto di Arton.

RIVE-DE-GIER, 23. — In seguito ad un alterco avvenuto in un ballo, scoppiò una rissa tra operai italiani e francesi.

Un operaio francese rimase gravemente ferito.

Le autorità fanno indagini per scoprire gli autori del ferimento.

PARIGI, 23. — *Camera dei Deputati.* — Si riprende la discussione generale del progetto d'imposta progressiva sulla rendita.

Vengono pronunziati alcuni discorsi in favore ed altri contro la seguente mozione presentata dalla Commissione generale del bilancio:

« La Camera, respingendo qualsiasi sistema basato sulla dichiarazione personale dei redditi complessivi e sopra un sistema di tassazione arbitrario e d'investigazioni vessatorie, invita il Governo a presentare un altro progetto, che permetta di colpire

in modo equo i redditi e di meglio ripartire i pesi che gravano sull'agricoltura e sul lavoro. »

Indi il seguito della discussione generale viene rinviato a domani.

CAIRO, 23 — Il Sirdar e Capo dello Stato maggiore, generale Sir H. Kitchener, collo Stato maggiore e col primo battaglione del reggimento North Staffordshire è arrivato a Balliana e riparte stasera per Assuan, dove già è riunita una grande flottiglia e dove regna grande attività pei preparativi della spedizione.

BEIRA, 24 — Sir Cecil Rhodes è qui giunto ed è ripartito per Porto Salisbury.

BUENOS-AYRES, 24 — Il teatro *Cervantes*, di Rosario, è bruciato iersera, dopo terminato lo spettacolo a beneficio dei feriti italiani in Africa.

TANGERI, 24 — Il Ministro inglese parte per Marrakesch, onde presentare al Sultano le sue Credenziali.

BRUXELLES, 24 — Il Principe Leopoldo e la Principessa Clementina partiranno, giovedì prossimo, per le coste del Mediterraneo.

PARIGI, 24 — I giornali pubblicano una Nota ufficiosa, colla quale si smentisce formalmente la voce raccolta dal *Courrier du Soir*, che vi fossero dissensi, riguardo all'Egitto, fra il Ministro degli affari esteri, Berthelot, e l'Ambasciatore di Russia, barone di Mohrenheim.

BUCAREST, 24. — L'*Agenzia Rumena* smentisce la voce che Re Carlo di Rumania prenda parte all'intervista che avrà luogo in Venezia fra l'Imperatore di Germania ed il Re d'Italia.

Soggiunge che questa voce può essere stata originata dal sapersi che Re Carlo passerà alcuni giorni ad Abbazia.

LONDRA, 24. — Il *Times* ha da Vienna che l'Imperatore di Germania è atteso colà il 14 aprile.

Il *Daily Telegraph* constata che i rapporti anglo-francesi continuano a migliorare.

MADRID, 24. — Il Comandante in Capo dell'Isola di Cuba, generale Weyler, partecipa dall'Avana che le truppe spagnuole ebbero dodici scontri cogli insorti, e che questi abbandonarono sul campo 58 morti e 44 feriti.

Il colonnello Nario incontrò 2000 insorti trincerati, li attaccò, li sloggiò dalle trincee e li inseguì nella fuga.

Viene fortificata la linea Mariel-Artemisa, onde impedire alla banda Maceo di retrocedere verso la provincia dell'Avana. La banda Maceo fugge, inseguita dalle colonne comandate da Linares, Inclan, Villa ed Echevarria.

Telegrammi particolari dall'Avana dicono che il battaglione Vad Ras, mentre scortava un convoglio, venne attaccato da numerose bande d'insorti. Il battaglione si formò in quadrato, salvò il convoglio e sconfisse il nemico, infliggendogli gravi perdite, che si fanno ascendere a 400 uomini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 23 marzo 1896

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50.60.

Barometro a mezzodì 764.2

Umidità relativa a mezzodì 41

Vento a mezzodì . . . . . . Ovest quasi calmo.

Cielo . . . . sereno.

Termometro centigrado . . . . . . **Massimo** 20.°7. **Minimo** 9.°1.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 23 *marzo* 1896.

In Europa pressione leggermente bassa al NW ed al N, 767 sulla Svizzera, massima a 771 nella Russia meridionale. Ebridi 750.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato; cielo bello; venti debolissimi quasi dovunque; temperatura elevata.

Stamani: cielo sereno; venti deboli settentrionali.

Barometro a 766 mm. al N, intorno a 765 mm. altrove.

Mare calmo.

Probabilità: ancora venti deboli settentrionali; cielo generalmente sereno.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 23 marzo **1896.**

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	calmo	20 5	9 1
Genova	sereno	calmo	20 6	12 6
Massa Carrara	sereno	calmo	23 5	9 0
Cuneo	sereno	—	18 4	8 6
Torino	sereno	—	18 0	9 6
Alessandria	sereno	—	18 5	7 0
Novara	sereno	—	19 5	7 8
Domodossola	sereno	—	20 1	7 0
Pavia	sereno	—	21 5	6 2
Milano	sereno	—	20 9	7 8
Sondrio	sereno	—	20 0	7 9
Bergamo	sereno	—	18 9	11 5
Brescia	sereno	—	20 9	9 3
Cremona	sereno	—	20 9	8 9
Mantova	sereno	—	20 4	9 8
Verona	sereno	—	23 4	10 8
Belluno	sereno	—	21 2	8 0
Udine	sereno	—	22 0	12 0
Treviso	1/4 coperto	—	21 6	11 4
Venezia	sereno	calmo	23 0	10 5
Padova	sereno	—	20 1	9 5
Rovigo	1/4 coperto	—	22 3	8 7
Piacenza	sereno	—	20 4	7 8
Parma	sereno	—	21 0	9 0
Reggio Emilia	sereno	—	19 8	9 0
Modena	sereno	—	19 4	8 7
Ferrara	1/4 coperto	—	20 3	8 7
Bologna	sereno	—	18 8	9 6
Ravenna	1/2 coperto	—	23 9	7 0
Forlì	sereno	—	20 0	10 2
Pesaro	1/2 coperto	calmo	16 4	6 9
Ancona	1/4 coperto	calmo	18 0	11 3
Urbino	1/2 coperto	—	16 8	8 9
Macerata	sereno	—	19 9	10 9
Ascoli Piceno	sereno	—	18 S	9 6
Perugia	sereno	—	20 8	10 9
Camerino	sereno	—	15 8	7 9
Pisa	sereno	—	23 0	6 0
Livorno	sereno	calmo	19 1	8 5
Firenze	sereno	—	20 4	6 2
Arezzo	sereno	—	20 9	6 8
Siena	sereno	—	19 6	10 0
Grosseto	1/4 coperto	—	20 2	13 8
Roma	1/4 coperto	—	20 1	9 1
Teramo	sereno	—	20 1	8 6
Chieti	sereno	—	15 0	4 4
Aquila	sereno	—	17 4	3 8
Agnone	sereno	—	17 5	5 9
Foggia	sereno	—	20 0	7 8
Bari	sereno	calmo	14 8	7 0
Lecce	1/2 coperto	—	17 0	9 2
Caserta	sereno	—	22 6	11 4
Napoli	sereno	calmo	19 4	13 5
Benevento	sereno	—	21 5	5 2
Avellino	sereno	—	18 7	3 5
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	15 2	5 3
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	12 2	4 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	18 4	12 3
Trapani	sereno	calmo	18 1	9 5
Palermo	sereno	calmo	20 7	6 6
Porto Empedocle	1/4 coperto	legg. mosso	20 0	13 0
Caltanissetta	sereno	—	16 8	6 4
Messina	sereno	calmo	18 4	11 8
Catania	sereno	calmo	15 4	8 7
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	15 8	8 2
Cagliari	sereno	calmo	—	8 0
Sassari	sereno	—	18 9	10 0

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 23 marzo 1896.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gen. 96			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	90,85 90 92 1/2 82 1/2		— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	90,75	90 75	90,70 65 60		— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	90,85 90	— —			— —
			detta in cartelle » di L. 5 a 25	91,90 30	— —			— —
»			detta 4 1/2 %	98,75 80 99	— —			— —
			» » in cartelle di L. 3 a 45	99,10	— —			— —
»			detta 4 %		— —			90 80
			» » in cartelle di L. 4 a 40		— —			— —
1 ott. 95			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
			detta 3 % 2ª grida		— —			55 50
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64.		— —			101 50
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.).		— —			96 —
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 25
1 dic. 95			» Rothschild		— —			108 —
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor. Med.			
1 gen. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 ott. 95	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			475 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione.		— —			462 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 ott. 95	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			336 —
»	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			491 —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 %		— —			499 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Op.ª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 %		— —			— —
1 ott. 95	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 1/2 %		— —			498 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 96	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			656 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			502 —
1 lug. 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 95	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 96	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			745 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			110 —
1 gen. 96	500	500	» Soc. Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			435 —
1 ott. 95	500	500	» » Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			277 —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ott. 95	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi.		— —			865 —
1 gen. 96	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1250 —
1 gen. 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua.		— —	186		— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —	56 56 1/2 56		— —
1 gen. 94	150	150	» » dei Molini e Magazz. Generali.		— —			57 —
1 gen. 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gen. 96	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			200 —
1 apr. 95	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —	191 191 1/2		— — (1)
1 ott. 90	250	250	» » dello Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » Navigazione Generale Italiana.		— —			307 —
1 gen. 90	250	250	» » Metallurgica Italiana.		— —			— —
1 gen. 94	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			125 —
		250	» » Caoutchouc		— —			— —
		250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			28 —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			— —
	500	500	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 gen. 96	500		» » « Credito Italiano »		— —			545 —
			Azioni Società Assicurazioni.					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			86 —
»	250	125	» » - Vita		— —			215 —

(1) ex L. 8,50.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 96	500	500	Obbl. Ferrov. 3 0/0 Emiss. 1887-88-89 .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	284 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 gen. 96	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno . . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	448 —
1 ott. 94	500	500	» Soc. Immobiliare	. . . .	— —	. . . .	. . . .	290 —
»	250	250	» » » 4 %	. . . .	— —	. . . .	. . . .	120 —
»	500	500	» » Acqua Marcia	. . . .	— —	. . . .	. . . .	515 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali . . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 lug. 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia. .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 ott. 95	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3 .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro).	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 lug. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna.	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)	. . . .	— —	. . . .	. . . .	170 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina.	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 %	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
	25	25	Obb. prestito Croce Rossa Italiana . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 gen. 93	1000	1000	Az. Banca Romana	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 lug. 93	300	300	» » Generale	. . . .	— —	. . . .	. . . .	50 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 ott. 90	200	200	» » dei Materiali Laterizi . . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia.	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —

SCONTO	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2	Francia . . .	90 giorni .	— —	109 02½	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque . .	109 65	— —	109 60	109 60 109 62 (½	109 60	— —	109 60
2	Londra	90 giorni .	— —	27 47½	27 50	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque . .	27 64 60	— —	— —	27 61 65	27 65	— —	27 66
	Vienna-Trieste .	90 giorni .	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania . . .	Chêque . .	— —	— —	— —	135 05 12½	135 20	— —	135 20

Risposta dei premi . 28 marzo

Prezzi di Compensaz. 28 »

Compensazione . . . 30 marzo

Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE FEBBRAIO 1896

Rendita 5 %	89 40
detta 4½ %	101 50
detta 4 %	89 50
detta 3 %	55 —
Prestito Rothschild . .	108 —
Obb. Città di Roma 4 % (1ª Emissione) . . .	465 —
» Cred. Fond. S. Spirito .	330 —
» » » B. d'It. 4 %	490 —
» » » » 4½ %	498 —
Azioni Ferr. Meridionali . .	645 —
» » Mediterranee .	490 —
» » Sarde (Preferen.)	305 —
» Banca d'Italia . . .	760 —
» Banco di Roma. . .	100 —
» Soc. Ist. It. Cred. Fond.	448 —
» » Gas (Anglo Rom.)	850 —
» » Acqua Marcia .	1215 —
» » Condotte d'acqua	194 —
» » Immobiliare . .	47 —
» » Molini Mag. Gen.	45 —
Azioni Soc. Gener. Illuminaz.	200 —
» » An. Tramway-Om.	200 —
» » Navig. Gen. Ital.	320 —
» » Piccola Borsa di Roma	125 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risanamento di Napoli	25 —
» » Credito Italiano.	545 —
» Fondiaria Incendio .	85 —
» » Vita . .	214 —
Obb. Ferroviarie 3 % . .	283 —
» » del Tirreno.	448 —
» Soc. Immob.	280 —
» » » 4 % . .	115 —
» Ferr. Napoli - Ottajano (5 % oro) . . .	170 —
Azioni Banca Romana . . .	— —
» » Generale. . .	48 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

21 marzo 1896.

Consolidato 5 % . . . . L. 90 866

Consolidato 3 % . . . . » 55 —

N. B. Sono state date delle assegne per il prezzo 99,25 50, piccoli pezzi 4½ %, che il Sindacato ha ritenuto anormali.

La Commissione Sindacale

GAETANO MATTEI.
LUIGI BOSIO.
ADOLFO CAVACEPPI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.